

primato



Quando la famiglia minaccia la salute dei bambini

Le Olimpiadi e il cristianesimo

Golf, la passione dei presidenti

A settembre si torna nei banchi ma non nelle palestre



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Le Olimpiadi e il cristianesimo
Cardinal Gianfranco Ravasi
Commento di Italo Cucci
- 6 Olimpiadi, non solo record
Marco Cochi
- 10 A settembre si torna nei banchi,
ma non nelle palestre
Federico Pasquali
- 14 Il rugby olimpico si merita un "sette"
Alessandro Cini
- 16 La passione dei Presidenti
Matteo Monaco
- 20 Onde sole e amicizia
sulle spiagge della California
Donatella Italia
- 24 49^a Trofeo Bravin: un successo senza precedenti
Gianluca Montebelli
- 30 Ukon il samurai, antepima in Vaticano
- 32 Italo Scrocchia: "L'ASI Puglia,
la forza del collettivo"
Paolo Signorelli
- 34 Free Martial Kombat, l'ASI forma istruttori
- 35 Tuttonotizie
- 36 Asi Organizza
- 40 Asi Attività
- 42 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVII, n. 7
Luglio 2016

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Alessandro Cini, Marco Cochi, Donatella Italia,
Eleonora Massari, Matteo Monaco, Federico
Pasquali, Umberto Silvestri.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
ufficiostampa@asinazionale.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 22/07/2016



Quando la famiglia minaccia la salute dei bambini

> Claudio Barbaro

La sintesi è preoccupante: 1 minore su 5 non svolge attività motorie nel tempo libero e 1 su 10 non le pratica regolarmente nemmeno a scuola. Sedentarietà e scarso tempo trascorso all'aria aperta sono i principali nemici della salute dei ragazzi: 63% di loro cammina meno di mezz'ora al giorno e quasi tre su cinque trascorrono in casa il tempo libero. Tra i genitori dei ragazzi che stanno a casa, uno su tre lo attribuisce alla mancanza di spazi all'aperto vicino a casa dove incontrare gli amici. L'83% dei genitori dichiara di conoscere le regole per una corretta alimentazione, ma il 38% dei ragazzi mangia quotidianamente davanti alla tv. Circa un minore su 10 non fa colazione a casa tutti i giorni. Proviamo ad andare oltre i dati ed a capire perché in Italia continuiamo ad avere bambini ed adolescenti che fanno poco sport e mangiano troppo e male.

Sarà una banalità, ma una delle principali cause di tutta questa situazione è proprio la famiglia. Già perché i ragazzi ripropongono schemi appresi dai propri genitori; se quest'ultimi non praticano attività sportiva o non ne capiscono fino in fondo l'importanza per il futuro dei figli - delegando alla sola scuola il compito di educare allo sport - diventa difficile pensare che cresceranno degli sportivi. Viene, invece, naturale pensare che legitimeranno comportamenti sedentari, come ad esempio il passare molto tempo davanti alla televisione, al pc o ai videogiochi. Certo, iscrivere i bimbi ad una qualche attività sportiva avrà un costo da sostenere, tanto più difficile quanto più calato nel contesto di generale impoverimento a cui abbiamo recentemente assistito. Ma il denaro impiegato sarà una forma di investimento sulla loro salute e sul loro benessere.

Come presidente di ASI con molto dispiacere continuo a constatare ancora oggi una debolezza trasversale della cultura sportiva, indotta anche da una declinazione ipercompetitiva di tutto il sistema italiano. Purtroppo questa evidenza è confermata anche da alcuni dati, ad esempio quelli della ricerca Ipsos "Lo stile di vita dei bambini e ragazzi italiani", parte di un progetto di Save the Children, finalizzato a promuovere la pratica motoria e l'educazione alimentare di bambini e adolescenti

Per non parlare dell'esistenza di contesti sportivi istituzionali come gli Enti di Promozione Sportiva, cui spetta proprio il compito di promuovere la pratica sportiva, eliminando tutti quei fattori di ostacolo. Ed a parte l'alibi del costo legato alla pratica sportiva, la mancanza di strutture dove i figli possano ritrovarsi con gli amici per stare all'aria aperta denunciata nella ricerca Ipsos solo in parte può giustificare i dati riportati. E' vero che le nostre città spesso non sono attrezzate per stimolare l'attività motoria e sono sempre più improntate alla velocità degli spostamenti e all'individualismo dilagante, ma certo non possiamo nasconderci dietro a dinamiche sociali complesse per assolvere le nostre mancanze. Le piazze ed i cortili continuano ad esserci, così come le

strutture sportive. Ovvio, la situazione infrastrutturale deve migliorare qualitativamente e quantitativamente, ma è la famiglia a non doversi arrendere di fronte a queste carenze non solo per dare una chance ai propri figli, ma anche per contribuire a produrre un cambiamento (miglioramento) proprio rispetto questa problematica.

Da qui il secondo punto: la scuola svolge ancora una funzione insufficiente. Nonostante sia aumentata la percentuale di bambini che pratica una qualche forma di attività motoria grazie all'educazione fisica insegnata nelle strutture scolastiche, ancora l'Italia è indietro rispetto all'alfabetizzazione motoria. Basti pensare a come vengono oggi vissute le ore di attività motoria da parte del corpo docente stesso - un momento di svago da prendere non troppo sul serio; un momento di vuoto tra un pieno e l'altro.

Pertanto, alla luce di tutto ciò, se vogliamo evitare che le nostre case diventino delle armi puntate sul futuro dei nostri figli, è responsabilità di ciascuno di noi diventare 'evangelizzatori' della cultura sportiva. Come? Iniziando per primi a fare un po' di sport; cercando di dedicare tempo di qualità ai nostri figli coinvolgendoli in modo regolare in attività all'aperto; spingendoli a camminare per andare a scuola o per andare a incontrare gli amici; incentivandoli a frequentare corsi, campetti, palestre e palazzetti e soprattutto cercando di educare al valore della prestazione piuttosto che del risultato. Questo significa cercare di proporre attività dove ci sia gioco, gioia e allegria, cercando di non esasperare l'attività agonistica in età precoce (responsabile in parte dei livelli ancor troppo alti di abbandono). Solo così i numeri della ricerca Ipsos che leggeremo nei prossimi anni potranno raccontarci un paese diverso.

Alla vigilia dei Giochi Olimpici brasiliani ho avuto l'opportunità, in veste di direttore editoriale dell'Agenzia di stampa ITALPRESS, di ricevere un articolo del Cardinale Ravasi, collaboratore dell'Agenzia nel progetto Sport& Chiesa. È un articolo prezioso che ho pensato di condividere con voi. Buona lettura.. E buone Olimpiadi.

Italo Cucci

Le Olimpiadi e il cristianesimo

> **Cardinal Gianfranco Ravasi**

Quelle di Olimpia nel Peloponneso erano le più antiche e celebrate feste della Grecia classica al punto tale da diventare nella loro cadenza quadriennale la misura di riferimento della stessa cronologia. Le varie gare sportive avevano come base una visione generale della persona, della società e della stessa cultura. La paidéia, cioè la formazione greca della persona, si associava all'euritmia, ossia all'armonia fisica (si pensi alle immagini delle pitture vascolari o al Discobolo di Mirone). Le stesse Olimpiadi si connettevano alla poesia, come attestano le Olimpiache, le celebri odi di Pindaro (V sec. a.C.) e quelle dei poeti Simonide e Bacchilide. In occasione dell'evento olimpico di Rio de Janeiro, vorremmo tentare un abbozzo sul rapporto tra sport e spiritualità nel cristianesimo. Il giudaismo, al riguardo, era stato più reticente a causa del rischio di contaminazione idolatrica, come era accaduto per alcuni ebrei "traditori" durante la grande epopea dei Maccabei. Essi, infatti, entravano nudi nei "ginnasi", le sedi educative e sportive ellenistiche e giungevano sino al punto di sottoporsi a un intervento chirurgico, detto in greco epispasmós, per cancellare il segno della circoncisione. La riserva anti idolatrica era presente anche in alcuni Padri della Chiesa – riserva per altro allargata agli spettacoli teatrali – che si opposero ai giochi olimpici, come Ambrogio che

impedì all'imperatore Teodosio di riproporli nel 393. Alla radice, oltre al rischio di contaminazione con l'idolatria e col paganesimo, c'era però anche la critica all'esibizionismo degli atleti che, attraverso l'esercizio fisico, sembravano contraddire o deformare l'opera del Creatore nei confronti del corpo umano. In realtà, diverso era stato l'atteggiamento alle origini cristiane primordiali. Gesù stesso, infatti, aveva preso spunto dal gioco dei bambini per definire la generazione che lo stava ascoltando, incapace di una scelta come quei ragazzi litigiosi che «stanno seduti in piazza e rivolti ai compagni gridano: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, vi abbiamo intonato un lamento e non vi siete battuti il petto» (Matteo 11,16-17). Detto in altri termini, a quei bambini erano statim proposti i giochi più disparati, come mimare una festa di nozze o un funerale, ma essi avevano sempre opposto un rifiuto scontroso. È, però, soprattutto san Paolo che, a più riprese, ricorre a metafore sportive per delineare l'impegno apostolico e quello del cristiano. In particolare egli fa riferimento alla corsa nello stadio e al pugilato, due sport molto praticati nella società greco-romana. Interessante è un paragrafo della Prima Lettera ai Corinzi ove viene usato il lessico tecnico sportivo: «Non sapete che nelle corse nello stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però, ogni atle-

ta (agonizómenos, "chi gareggia lottando") si sottopone in tutto alla disciplina. Essi lo fanno per ottenere una corona corrottile, noi invece incorruttibile. Io, dunque, corro ma non come chi è senza meta. Faccio pugilato (pyktéuō, "faccio a pugni"), ma non come uno che batte l'aria. Anzi, colpisco duramente (hypopiázō, letteralmente "colpisco sotto gli occhi", cioè nel punto più debole dell'avversario) il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, io stesso venga squalificato» (1Corinzi 9,24-27). Anche in quella sorta di testamento che egli indirizza al suo fedele collaboratore Timoteo, l'Apostolo, dopo aver usato immagini rituali, (l'essere «versato in libagione»), nautiche o nomadiche («sciogliere le vele» o «le tende») e militari («ho combattuto la buona battaglia»), ricorre alla scena sportiva della corsa nello stadio per esprimere il suo impegno totale nel conservare alta la fiamma della fede. La frase in greco è persino rimata, ton drómontetéleka, tenpístintetéreka, «ho portato a termine la corsa, ho conservato la fede» (2Timoteo 4,7). E continua, sempre rimandando alla simbologia sportiva: «Mi resta la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, non solo a me ma a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua epifania» (4,8). A questo punto non possiamo, però, ignorare un capitolo che è drammaticamente vero



anche per lo sport. In termini religiosi è l'esercizio della libertà nel peccato che colpisce pure questo ambito. Così, il gioco-sport diventa guadagno economico e non è più libero esercizio; lo spettacolo si trasforma in tifo violento (in greco typhossignifica "febbre"); la bellezza e la forza fisica sono travolte dal "doping", falsificando l'esercizio sportivo che nelle Olimpiadi greche era detto áskesis, cioè "ascesi". Esso tende al massimo le potenzialità dell'organismo, rendendo così alla fine l'atto fisico naturale e spontaneo, come accade alla danzatrice classica o all'atleta autentico. Inoltre, il gioco, da strumento persino di guarigione (ludoterapia), decade a forma maniacale (ludopatía). Le insorgenze più truci e oscure dell'essere umano si rivelano attraverso la brutalità, la volgarità e il razzismo negli stadi. Una nota particolare di condivisione e di sostegno meritano, invece, gli sportivi dei Giochi Paralimpici che non si lasciano vin-

cere dal loro handicap, si impegnano anzi a superarlo in una sfida continua ad andare oltre, verso un traguardo più prestigioso. Così, oltre a rappresentare un vero e proprio esempio nello sfidare i confini delle possibilità fisiche – anima di ogni competizione agonistica – essi sono chiamati a superare anche l'asticella della loro disabilità. Sono, quindi, persone che possiamo legittimamente considerare "doppiamente atleti". Le Paralimpiadi nascevano ufficialmente negli anni Sessanta del secolo scorso, contribuendo a raccontare e a rappresentare innumerevoli storie di imprese atletiche, accompagnate da emozioni, sentimenti, lacrime e sorrisi, gioie e sofferenze. Hanno permesso di descrivere autentiche imprese eroiche, aiutandoci a superare pregiudizi ancestrali, luoghi comuni destituiti di ogni fondamento. Con queste donne e questi uomini ci siamo commossi vedendo demoliti i muri dell'indifferenza e dello scetticismo, della

sufficienza ammantata di commiserazione, ammirandoli per il coraggio e per la fiera dignità dei loro gesti atletici, convinti che le medaglie da essi conquistate non valgono meno di quelle Olimpiche. Noi, però, concludiamo ritornando al rapporto tra gioco e religione e lo facciamo, in spirito ecumenico, con una bella rappresentazione che Lutero delinea della meta paradisiaca proprio sulla base dell'analogia del gioco: «Allora l'uomo giocherà col cielo e con la terra, giocherà col sole e con tutte le creature. E tutte le creature proveranno un piacere immenso e una gioia lirica e rideranno con te, Signore». Anche il monaco Notker dell'abbazia di S. Gallo, morto nel 912, poeta, musicista e bibliotecario, aveva descritto così la Chiesa che gioca in pace sotto la vite feconda, simbolo di Cristo, nel giardino celeste: «Ecco, o Cristo, la tua Chiesa che gioca serena e in pace all'ombra di una vite lussureggiante».

Olimpiadi, non solo record

Una storia lunga 120 anni contraddistinta da momenti straordinari sotto il profilo sportivo ma anche da eventi particolari, aneddoti sconosciuti ai più che vale la pena di essere raccontati

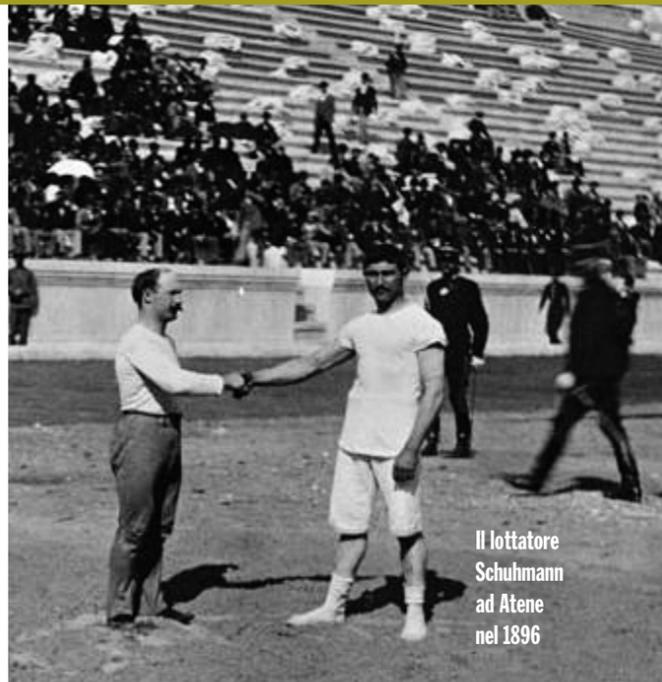
> **Marco Cochi**

I Giochi Olimpici dell'era moderna hanno una storia lunga 120 anni durante la quale si sono succedute imprese atletiche di altissimo valore che hanno caratterizzato ogni singola edizione. Nel corso delle Olimpiadi si sono verificati anche tanti aneddoti rimasti poco conosciuti al grande pubblico, che segue la kermesse sportiva più importante del mondo. Nella prima edizione dell'Olimpiade moderna nel 1896, non vennero distribuite medaglie d'oro e i vincitori di ogni gara ricevettero una corona d'olivo, una medaglia d'argento e un attestato, mentre i secondi classificati furono premiati con una medaglia di rame e un ramo d'alloro. Nelle Olimpiadi di Parigi d'inizio secolo, si ricorda la vicenda del nuotatore tedesco

Ernest Hoppenberg, che dopo aver vinto i 200 metri dorso, venne salvato fortunatamente mentre rischiava di annegare, soffocato dalla sua dentiera.

Ai Giochi di Saint Louis del 1904, furono introdotte le canoniche medaglie d'oro, argento e bronzo per la premiazione dei primi tre classificati. La quarta Olimpiade fu disputata a Londra e viene ricordata per le gesta di Dorando Pietri, un fornaio originario di Carpi, che vinse la maratona e poi fu squalificato, perché in prossimità del traguardo cadde stremato per la stanchezza e fu aiutato a rialzarsi da uno dei giudici di gara.

Un risvolto poco conosciuto della celebre vittoria - squalifica è la firma che alcuni impresari, approfittando delle sue precarie condizioni, strapparono a Pietri per un ingaggio serale come "fenomeno da baraccone".



Il lottatore Schuhmann ad Atene nel 1896



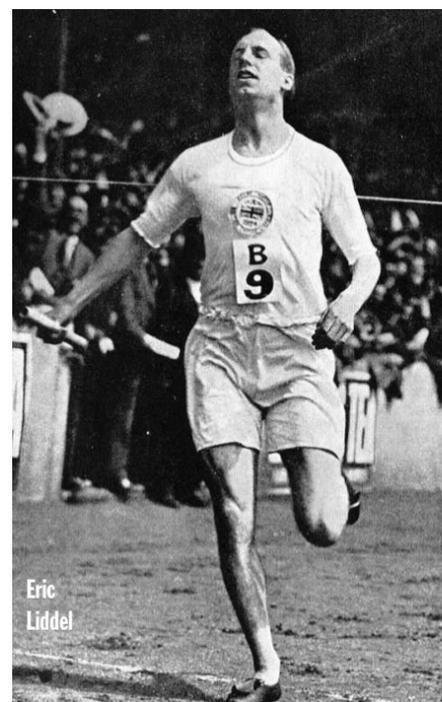
L'arrivo di Dorando Pietri

Non potendo rescindere il contratto, il fondista decise di devolvere l'intero compenso a favore di due ospedali.

Quattro anni più tardi ai Giochi di Stoccolma, il programma olimpico venne notevolmente ridimensionato e alcune discipline non furono ammesse, come il pugilato vietato dalle leggi svedesi, ma in compenso venne introdotto il pentathlon moderno.

Dopo la cancellazione delle Olimpiadi 1916, a causa del primo conflitto mondiale, i Giochi del 1920 si disputarono ad Anversa, dove durante la premiazione del marciatore milanese Ugo Frigerio, alla presenza di re Alberto del Belgio, la banda che doveva eseguire l'inno italiano aveva perso lo spartito della Marcia Reale. Per cavarsi d'impaccio, il direttore decise di suonare "O Sole mio" e immediatamente l'esecuzione venne seguita a gran voce dagli spettatori dello stadio.

Tra gli aneddoti dell'edizione di Parigi 1924, rimane famosa la vicenda che ha ispirato il famoso film del 1981 'Momenti di Gloria' del regista Hugh Hudson. Il velocista scozzese Eric Liddell, non gareggiò nella gara dei 100 metri, in programma la domenica, per rispettare il giorno di Dio e il britannico Harold Abrahams vinse la medaglia d'oro. Alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, le donne per la prima volta vennero ammesse alle gare di atletica leggera; mentre in quelle di quattro anni dopo a Los Angeles, l'inno britannico fu suonato ben 12 volte durante le premiazioni, nonostante il Regno Unito si fosse aggiudicato solo quattro



Eric Liddell

medaglie d'oro. Le altre otto volte le note di 'Godsave the King' risuonarono per Canada, Australia, Sudafrica e India, che come membri dell'Impero Britannico, lo utilizzavano ancora come inno nazionale.

I Giochi di Berlino del 1936 sono passati alla storia per il trionfo dell'atleta afroamericano Jessie Owens, che in varie interviste sui giornali dell'epoca ricordò che Hitler lasciò lo stadio prima dell'inizio della cerimonia di premiazione dei 100 metri per non stringergli la mano. Qualche giorno dopo, però, il Führer inviò in regalo ad Owens un suo ritratto firmato.

Un altro afroamericano, Matthew Robinson, argento nei 200 metri, dichiarò di esser stato trattato bene dalla gente in Germania, molto meglio di quando al ritorno negli Stati Uniti, tornò a sedere in fondo ai bus nei posti assegnati ai cittadini di seconda classe.

A causa del secondo conflitto mondiale, i Giochi furono interrotti per due edizioni consecutive. Le prime Olimpiadi del dopo guerra si tennero a Londra nel 1948, dove nello stadio di Wembley sventolò la bandiera originale dell'edizione di Anversa del 1920, ritrovata miracolosamente intatta dai soldati inglesi sotto le macerie di Berlino.

Ai Giochi di Helsinki nel 1952, il nuotatore francese Jean Boiteaux, allora diciannovenne, prima della finale dei 400 stile libero aveva fatto promettere a suo padre di lasciargli sposare l'amata in caso di vittoria. Boiteaux arrivò primo e mentre alcuni atleti stavano ancora gareggiando, il genitore, pervaso dall'entusiasmo, si gettò in acqua tutto vestito e poi acconsentì alle nozze del figlio.

Nelle Olimpiadi di Melbourne del 1956 le gare di equitazione vennero disputate a Stoccolma, a causa delle leggi australiane sull'importazione dei cavalli, che prevedevano una quarantena troppo lunga. Nella stessa edizione, il sovietico Ignatyev ed il finnico Hellsen, tagliarono il traguardo dei 400 metri piani così appaiati che nemmeno il fotofinish riuscì a stabilire chi fosse arrivato secondo. Così, la giuria decise di assegnare il bronzo ad entrambi.

Ai Giochi Roma del 1960, il presidente del

comitato organizzatore Giulio Andreotti pronunciò un discorso di benvenuto così lungo, che dovette terminare prima della fine interrotto dai fischi dello spazientito pubblico dell'Olimpico.

Quella di Tokio del 1964, fu un'Olimpiade simbolica per mettere da parte i dissapori dei passati conflitti. La fiaccola olimpica venne accesa da Yoshinori Sakai, nato a Hiroshima nel giorno dello sgancio della bomba atomica.

Alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968, resta negli annali la vittoria di Richard Fosbury, americano dell'Oregon, che trionfò nel salto in alto battendo il primato olimpico con la sua rivoluzionaria tecnica di salto, ancora oggi in uso.

Quelle di Monaco nel 1972 erano Olimpiadi pensate con l'intento simbolico di celebrare in Germania la pace consolidata dopo la seconda guerra mondiale, ma il nobile proposito fallì drammaticamente con il massacro degli atleti palestinesi da parte di terroristi di Settembre nero.

A Montreal nel 1976, il pugile Leon Spinks, non voleva saperne di andare a correre e si spruzzava acqua sul viso per simulare il sudore, risparmiandosi le sedute di footing. Ciononostante, vinse ugualmente l'oro nella categoria mediomassimi.

Alle Olimpiadi di Mosca del 1980, segnate dal boicottaggio statunitense come ritorsione dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, il KGB aveva piazzato cimici in ogni camera per controllare quanto riferito dai giornalisti.

Ai Giochi di Los Angeles del 1984, i dirigenti sportivi cinesi vietarono espressamente alle industrie locali di fare dono di regali agli atleti vincitori, in quanto gli unici riconoscimenti per gli olimpionici dovevano



essere di ordine morale e non materiale. Nell'edizione di Seul del 1988, il pugile filippino Leopoldo Santes, argento nei piuma, partì per la Corea con un affitto arretrato di tre mesi. Raggiunta la finale, il sindaco di Manila pagò il debito del boxeur evitandogli lo sfratto.

Alle Olimpiadi di Barcellona del 1992, uno dei momenti più toccanti dei Giochi si registrò durante la semifinale dei 400 metri piani, quando il britannico Derek Redmond si ruppe il tendine d'Achille come già accaduto gli a Seul. Vedendolo piangere sulla pista, il padre gli si avvicinò e lo accompagnò mano nella mano sino al traguardo.

Nel 1996, ad Atlanta, sei atleti delle Isole Comore corsero la gara di mezzofondo con dei sandaletti di gomma, non avendo sufficienti fondi per l'acquisto di scarpe da corsa. Se ne accorse un volontario, che cercando nel magazzino degli attrezzi riuscì a recuperare sei paia di scarpe chiodate.

Nel 2000, la statunitense Marla Runyan, gravemente ipovedente in quanto affetta dal morbo di Stargardt, realizzò il sogno di partecipare alle olimpiadi di Sydney fra gli atleti normodotati, correndo per la squadra del mezzofondo.

Ai Giochi di Atene del 2004, due velocisti

greci Costas Kenderis e Katerina Thanou simularono un incidente in moto per giustificare la loro assenza ai controlli antidoping, che rimanderanno per giorni. Ma lo stragemma non riuscirà a evitargli la squalifica, impedendo a Kenderis di accendere il braciere olimpico.

A Pechino, città ospitante nel 2008, l'alto tasso d'inquinamento fu tale da ventilare l'ipotesi di svolgere altrove le gare sulla lunga distanza, come maratona, triathlon e ciclismo. Ciò non avvenne per il secco rifiuto autorità cinesi e del comitato organizzatore.

Tra gli aneddoti legati all'ultima edizione disputata quattro anni fa a Londra, resta famoso l'invito inviato dal Comitato organizzatore all'inaugurazione dei Giochi a Keith Moon, batterista del celebre gruppo musicale inglese "The Who".

Il musicista è scomparso nel 1978 e il cantante Roger Daltrey, che militava nella band con Moon, ha rivelato che il manager dei Who ha risposto al Comitato olimpico che "Keith adesso risiede al crematorio di Gloders Green, dove è rimasto per gli ultimi 34 anni. Ma forse con un tavolo rotondo, qualche candela e qualche bicchiere, potreste riuscire a evocarlo attraverso una seduta spiritica".



A settembre si torna nei banchi ma non nelle palestre

Il problema della pratica sportiva nella scuola è legato soprattutto alla mancanza di spazi adeguati. Da un censimento effettuato qualche tempo fa, in Italia ci sono circa 15.000 strutture sportive inutilizzabili. Palazzetti e piscine mai terminate, piste di atletica leggera devastate e soprattutto palestre scolastiche. Senza strutture e attrezzature è quasi impossibile far praticare lo sport

> Federico Pasquali

Milioni di giovani italiani sono in vacanza e a settembre torneranno a scuola. Durante i tre mesi di pausa dalla scuola primaria e secondaria, solo chi pratica sport a livello pre o agonistico continua a farlo. Gli altri al massimo fanno qualche attività ludico-motoria nei centri estivi. Per gli uni e gli altri, comunque, rimane una certezza: quando torneranno a scuola avranno le loro, seppur esigue, ore di educazione fisica da consumare. Il dibattito sullo sport a scuola è tema che si sussegue legislatura dopo legislatura, ma una soluzione convincente per arrivare ad un modello simile a quello di tanti altri paesi europei è lontana da venire. Ma il problema dello sport a scuola non passa solo dalle leggi su ore e offerta formativa. Innanzitutto c'è il problema degli spazi adeguati e attrezzati. In Italia, da un censimento effettuato qualche tempo fa, ci sono circa 15.000 strutture sportive inutilizzabili. Palazzetti e piscine mai terminate, piste di atletica leggera devastate e soprattutto palestre scolastiche. Senza strutture e attrezzature è quasi impossibile far praticare lo sport a bambini e ragazzini, anche perché la loro età comporta maggiori rischi di infortuni e dunque una maggiore tutela.

RAFFRONTO EUROPEO

Leggendo le 80 pagine del rapporto della Commissione europea/EACEA/Eurydice del 2013 dal titolo “Educazione fisica e sport a scuola in Europa (Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea) si nota come non siamo tra i paesi che favoriscono maggiormente l’insegnamento dell’educazione fisica nella scuola primaria. “In circa i due terzi dei paesi europei, le autorità educative centrali indicano il numero minimo di ore per tutti gli anni dell’istruzione obbligatoria a tempo pieno – si legge in un passaggio del rapporto -. In alcuni paesi, tuttavia, le scuole possono decidere come distribuire l’orario destinato all’educazione fisica. In Estonia, Polonia, Slovacchia, Finlandia, Islanda e Norvegia, è indicato un orario di insegnamento raccomandato per ciascuna dei cicli dei diversi livelli di istruzione, mentre in Svezia è indicato un ammontare complessivo per l’intero periodo dell’istruzione obbligatoria. In Belgio (Comunità tedesca), Italia e Portogallo (anni 1-4) all’educazione fisica è assegnato un orario flessibile solo a livello primario. In Belgio (Comunità fiamminga), Paesi Bassi e Regno Unito, le raccomandazioni ufficiali sull’orario di insegnamento riguardano tutte le materie scolastiche nel loro insieme. Le scuole, pertanto, possono decidere autonomamente come distribuire il tempo tra le varie discipline in base a loro particolari esigenze. Pur non avendo, quindi, un preciso orario di insegnamento prescritto, alcuni di essi hanno elaborato strategie o raccomandazioni sul tempo da dedicare alle attività fisiche all’interno dei curricula. Secondo tali linee guida, in Belgio (Comunità tedesca e fiamminga) e nel Regno Unito (Galles) gli alunni devono praticare attività fisiche strutturate e sport almeno due volte a settimana”. In sostanza l’Italia è uno dei pochissimi paesi europei dove nella primaria non c’è un numero di ore obbligatorie di educazione fisica. In Francia, ad esempio, è fissato in 108 ore annue sia nella primaria che nella secon-



daria (in Italia sono 66 le ore obbligatorie nella secondaria).

Quantità che non fa per forza il paio con qualità. A parità di ore, o meno, conta anche la preparazione dei docenti. In un altro estratto del rapporto si raffrontano le situazioni europee sul grado di preparazione dei docenti. “L’insegnamento dell’educazione fisica è affidato a docenti generalisti o specialisti principalmente a seconda del livello di istruzione. A livello primario ci sono tre possibilità: la materia può essere insegnata da docenti generalisti, da specialisti, o da entrambi in base all’autonomia e alla disponibilità di personale della scuola. A livello secondario inferiore, invece, gli insegnanti di educazione fisica tendono a essere specialisti della materia. A livello primario, in molti paesi, l’educazione fisica può essere insegnata solo da docenti specialisti formati nella materia. È il caso di Belgio (Comunità francese e fiamminga), Bulgaria, Grecia, Spagna, Lettonia, Polonia (anni 4-6),

Portogallo (anni 5-6), Romania e Turchia. In altri paesi, l’educazione fisica è insegnata da docenti generalisti formalmente abilitati a insegnare tutte (o quasi tutte) le discipline del curriculum, compresa l’educazione fisica. Ciò accade, ad esempio, in Germania, Irlanda, Francia, Italia, Polonia (anni 1-3), Portogallo (anni 1-4) e Slovenia (anni 1-3). In questo caso, tuttavia, gli insegnanti generalisti possono essere affiancati da allenatori o consulenti impiegati dalla scuola come in Germania, Francia e Irlanda, o da insegnanti specialisti come in Slovenia. A Malta, inoltre, in ogni classe sono presenti entrambi i tipi di insegnanti: gli specialisti tengono una lezione a settimana, mentre i generalisti conducono le altre. Anche allenatori esterni tengono alcune sessioni con gli alunni del livello primario”. Dunque nella maggior parte dei paesi, esclusa l’Italia, anche nella primaria ci sono docenti formati e in altri sono affiancati per legge da istruttori esterni.

I PROGETTI FEDERALI

Tante federazioni sportive nazionali hanno messo in piedi progetti per entrare nelle scuole e favorire l’attività sportiva di bambini e ragazzini. Un esempio è la Fipav, che porta avanti da molti anni il progetto “1,2,3 Volley” al quale da quattro anni ha affiancato per le prime classi il progetto “3x3 Volley”. Un rapporto di collaborazione proficuo con il mondo scolastico che continua a sviluppare in itinere progettualità che prevedono contenuti tecnici didattici e metodologici sempre più adeguati ad un sano sviluppo dei bambini, accompagnandoli nella crescita con proposte semplici e divertenti. E della Fip, che fa altrettanto con il progetto Easybasket attraverso il quale fornisce attrezzature e istruttori qualificati alle scuole italiane. Sulla stessa linea si muovono la Fit e la Fiba, con l’ingresso del tennis e del badminton nelle scuole grazie al progetto “Racchette di Classe”, che ha l’obiettivo di avvicinare i bambini di terza, quarta e quinta elementare agli sport di racchetta e più in generale per favorirne lo sviluppo delle abilità motorie. Un progetto concordato con il Miur che punta a coinvolgere 100.000 studenti il prossimo anno scolastico.

I PROGETTI DEL CONI

Anche il Coni promuove diversi progetti rivolti alla scuola. Alcuni storici, altri più recenti, tutti destinati a favorire l’attività motoria. Nel primo caso rientrano i Campionati Studenteschi, un progetto al quale collaborano Coni, Miur, Cip, Federazioni sportive nazionali e Enti locali. Nel secondo, il progetto “Sport di Classe” che prevede l’inserimento nella primaria di un tutor sportivo, ossia un tecnico qualificato delle diverse Federazioni, e il progetto “Vincere da Grandi”, che offre ai ragazzi dai 5 ai 14 anni che vivono in contesti territoriali e sociali difficili un’esperienza sportiva, educativa ed emotiva che può rappresentare un’importante opportunità per intraprendere un percorso di crescita e di sviluppo corretto.



ARRANGIARSI

L’arte italiana dell’arrangiarsi sembra essere alla base dello sport nella scuola primaria e secondaria. Parola di docenti. “Si lavora quasi sempre in condizioni poco favorevoli – a dirlo è Mauro Tocchi, docente di educazione fisica in una scuola secondaria di primo grado di Roma -, sia in fatto di impiantistica che di attrezzature e anche di disponibilità economica da parte degli istituti nell’investire nella pratica sportiva o ludico-motoria. Diciamo che il successo ce lo creiamo arrangiandoci. Io, ad esempio, riesco a fare praticare sei sport differenti in una palestra, con attrezzature sportive il più delle volte improvvisate. Ma tant’è, o così o difficilmente si riesce a creare una cultura sportiva nei ragazzini e tanto meno a dargli la possibilità di sviluppare appieno le capacità motorie”.





Il rugby olimpico si merita un "sette"

A Rio de Janeiro lo sport della Palla Ovale arriva nella sua versione ridotta. Negli intenti del CIO quello di offrire uno spettacolo veloce e capace di catturare televisivamente le attenzioni ed il gradimento del grande pubblico

> **Alessandro Cini**

Il rugby "dimezzato" torna alle Olimpiadi. Sport di squadra per eccellenza, dai valori educativi e sociali indiscutibili, il rugby ha faticato non poco per ritrovare la strada verso Olimpia, dopo che già agli inizi del '900 era stato definitivamente bandito dal programma dei moderni Giochi creati da Pierre De Coubertin.

Ad approdare a Rio de Janeiro, tuttavia, non sarà la palla ovale a "15", bensì quella a "7", simbolo di uno sport più veloce, anche (se

non soprattutto) nella versione femminile, televisivamente più appetibile e probabilmente più in sintonia con le esigenze di un evento come le attuali Olimpiadi. Per tutti coloro i quali si fossero persi i dettagli di questo atterraggio del rugby a 7 nel programma olimpico, ricordiamo solo che a Rio si disputeranno contestualmente - dal 6 all'11 agosto - il torneo femminile e quello maschile. Classico girone all'italiana: 12 formazioni in totale, 3 gironi da 4 squadre ciascuna; 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

Le qualificazioni alla kermesse a cinque cerchi, tuttavia, sono state particolarmente articolate e impegnative e hanno attivato, come sempre nel caso dei Giochi estivi, federazioni e comitati locali: almeno sette le date, a cui vanno aggiunte quelle dei "repechage" di Fontvieille, nel Principato di Monaco (18-19 giugno), per gli uomini e quella di Dublino (25-26 giugno) per le compagini femminili. Oltre al Brasile, iscritto di diritto al torneo perché paese ospitante, nella lista dei partecipanti troviamo buona parte del gotha del rugby a 15 a livello mondiale: Nuova

Zelanda, Australia, Sudafrica, Gran Bretagna, Argentina, Francia. Con qualche sorpresa, visto che nell'elenco figurano anche nazioni emergenti nella palla ovale come Stati Uniti (ad aprile scorso è partito il primo campionato di rugby a 15 con cinque squadre), Giappone (fenomenologato al miracolo di Eddie Jones, e alla vittoria ai Mondiali contro il Sudafrica), Kenya (con entrambe le squadre - femminile e maschile - di alto profilo).

In questo contesto spicca l'assenza dell'Italia, attualmente alle prese con un cambio di direzione dell'intero movimento ovale con l'arrivo del nuovo Ct della Nazionale, l'irlandese Conor O'Shea, che ha raccolto l'eredità di Jacques Brunel. "Perché" l'Italia sia fuori dal contesto olimpico nel rugby a 7 se lo sono chiesto in molti, ma la risposta più probabile rimane quella scritta tra le righe: in questi anni di accesso e permanenza al Sei Nazioni, con tutte le luci e le conseguenti ombre concentrate sul rugby a 15, quello seven è rimasto un po' sullo sfondo. La mancata qualificazione azzurra ai Giochi di Rio, tuttavia, qualche riflessione (e qualche reazione) l'ha indotta.

Non crediamo sia un caso che in occasione della conferenza stampa di presentazione di un evento internazionale come il "Roma Seven", organizzato da Fabrizio Bernardi e Valter Capone, il Segretario generale della Fir, Claudio Perruzza, abbia focalizzato la sua attenzione sugli sviluppi tecnici futuri del movimento del rugby a 7, accennando a un programma di formazione di alto livello per giocatori che verranno utilizzati in azzurro solo per questa attività. È stato un passaggio importante, quello descritto da Perruzza, foriero di novità che coinvolgeranno tutti i club italiani.

Intanto sulle rive del Tevere c'è stato anche chi non è rimasto a guardare, anticipando le mosse federali. Agli inizi del novembre scorso, presso la Sala Giunta del Coni, è stata presentata la Roma 7 Hills Rugby, la prima società sportiva italiana il cui "core business" dichiarato è quello di formare solo giocatori di rugby seven: tra i fautori dell'iniziativa, azzurri a 7 come Diego Varani, Giulio Rubini, Riccardo Bocchino e Fabrizio Sepe, ma anche sostenitori illuminati come

il patron della Samp, Massimo Ferrero, e realtà come Fisiolab. Un primo, incoraggiante tentativo, benedetto dal responsabile del "Progetto rugby a sette" della Fir, Orazio Arancio, di dare inizio a una complessa avventura. Sì perché le difficoltà - inutile nascondere - non mancano. E' bene ricordare che i ragazzi che potenzialmente potrebbero giocare a 7, devono avere tutti una solida formazione nel rugby a 15: quindi si dovranno individuare nel bacino dei "tre quarti" under 18, quei giocatori in grado di poter competere e crescere a livello internazionale. In seconda battuta c'è l'annoso problema della formazione tecnica degli allenatori.

Dal 2014 il movimento del rugby a sette italiano ha come riferimento il tecnico inglese, Andrew "Andy" Vilks, attuale guida della nostra Nazionale; appare logico che se si vuole una crescita di questo sport si dovrà puntare su nuove generazioni di tecnici e di preparatori atletici. Una bella sfida. Ultima, ma non certo in ordine di importanza, la cronica mancanza di spazi per allenarsi e giocare. A oggi il seven italiano deve contendere brandelli temporali e brani di strutture al "fratello maggiore" a 15, a sua volta già penalizzato a sufficienza in fatto di tempi e di spazi in cui far coincidere, spesso e volentieri, più categorie e più attività.



Continua il nostro viaggio nella storia e nel costume dello sport, un'approfondita analisi del fenomeno sportivo, raccontando ed approfondendo quanto abbia inciso, nel corso dei secoli, sulla cultura e sui costumi dell'umanità. La rilettura degli avvenimenti e l'excursus è affidato alla SISS (Società Italiana di Storia dello Sport), società fondata a Firenze nel 2004 da Angela Teja, insieme ai fiorentini Aldo Capanni e Marcello Marchioni, che vanta la collaborazione di alcuni dei principali storici dello sport a livello europeo, costituendo la più qualificata fonte possibile del patrimonio passato del mondo dello sport. Buona lettura.



La passione dei Presidenti

Il golf, sport antichissimo le cui origini risalgono ai giochi popolari diffusi nella Britannia e nella Gallia romana del I e del II secolo dopo Cristo, torna alle Olimpiadi dopo 112 anni. La disciplina, adatta a tutti, accomuna gli inquilini della Casa Bianca. John Fitzgerald Kennedy, William Howard Taft, George W. Bush e Dwight Eisenhower sono stati tutti ottimi giocatori e nella Residenza di Washington esiste un campo pratica dove esercitarsi e affinare la tecnica

> Matteo Monaco

Cosa accomuna John Fitzgerald Kennedy, William Howard Taft, George W. Bush e Dwight Eisenhower? In primo luogo, senza dubbio, essere stati presidenti degli Stati Uniti d'America in anni e tempi diversi. In secondo luogo il loro enorme amore per il golf. Un amore talmente grande che Eisenhower, presidente Usa dal 1953 al 1961, fece costruire un piccolo campo pratica dentro la Casa Bianca. Ancora maggiore l'amore per il golf del suo successore, Kennedy, professionista in gioventù e costretto da un infortunio alla schiena ad abbandonare l'agonismo, che era solito frequentare il BurningTree Club di Bethesda, nel Maryland, che annoverava al suo interno altri illustri ex inquilini della Casa Bianca, da Franklin Roosevelt a Gerald Ford: si dice che fosse lì a giocare a golf la mattina dell'invasione della Baia dei Porci, nell'aprile del 1961. Proprio questo avvenimento, unito alle tante fotografie ritraenti il presidente a giocare a golf che giravano nel periodo, diede vita a un simpatico siparietto tra Kennedy e il lidermaximo cubano Fidel Castro, l'ennesimo esempio del ruolo dello sport all'interno della Guerra Fredda.

Fidel Castro cercò di contrastare l'immagine del suo rivale politico affermando, dopo un primo giro sul campo del ColinasVillareal Golf Club di essere in grado di battere Kennedy in una gara di golf. Per prepararsi decise di affrontare in una sfida a due l'allora ministro dell'economia cubana, Ernesto Guevara, accompagnato dal solo fotografo Korda, due ufficiali e due guardie del corpo. I due si presentarono sul campo da golf in completo militare e fecero due giri del campo facendosi immortalare in quelle ormai celebri foto che servivano solo come propaganda in chiave anti-americana.

Questo sport, così importante anche nella storia politica del secolo scorso, torna alle Olimpiadi dopo 112 anni. L'ultima volta furono le Olimpiadi di St. Louis del 1904 quando nel singolare maschile si impose il canadese George Lyon mettendo il sigillo in uno sport dalle origini antichissime.

La nascita del golf, infatti, si può far risalire ai giochi popolari diffusi nella Britannia e nella Gallia romana del I e del II secolo dopo Cristo. Nell'antica Roma in quel periodo era diffuso il gioco della paganica. Non si sanno notizie certe di questo gioco. Sembra comunque che venisse giocato

«con un bastone ricurvo e una pallina di pelle conciata e imbottita di piume, fabbricate con piume compresse dentro involucri di cuoio». L'espansione dell'Impero Romano favorì la diffusione della paganica in tutta Europa tanto da essere stata all'origine di altri sport simili che si diffusero in Francia meridionale e nei Paesi Bassi nel corso del medioevo. Tra questi il più famoso e più diretto primogenito del golf fu il jeu de mail, la pallamaglio, un antico sport rivendicato tanto dai napoletani quanto dagli abitanti del sud della Francia. Il gioco era eseguito utilizzando una mazza (mail), di ottima flessibilità e capace di lanciare a notevolissima distanza, e una pallina, entrambe di legno. Il gioco consisteva «nel lanciare la palla lungo un percorso tracciato di circa ottocento metri. La gara era vinta da chi raggiungeva il segno prestabilito con il minor numero di lanci». Questo gioco venne praticato in Francia fino alla fine del XIX secolo ed ebbe talmente successo nel corso dell'età moderna che il re Luigi XIV di Francia fece costruire un campo di pallamaglio nel giardino delle Tuileries dove spesso giocava con nobili e cortigiani.

Dalla Francia la pallamaglio sbarcò dall'al-

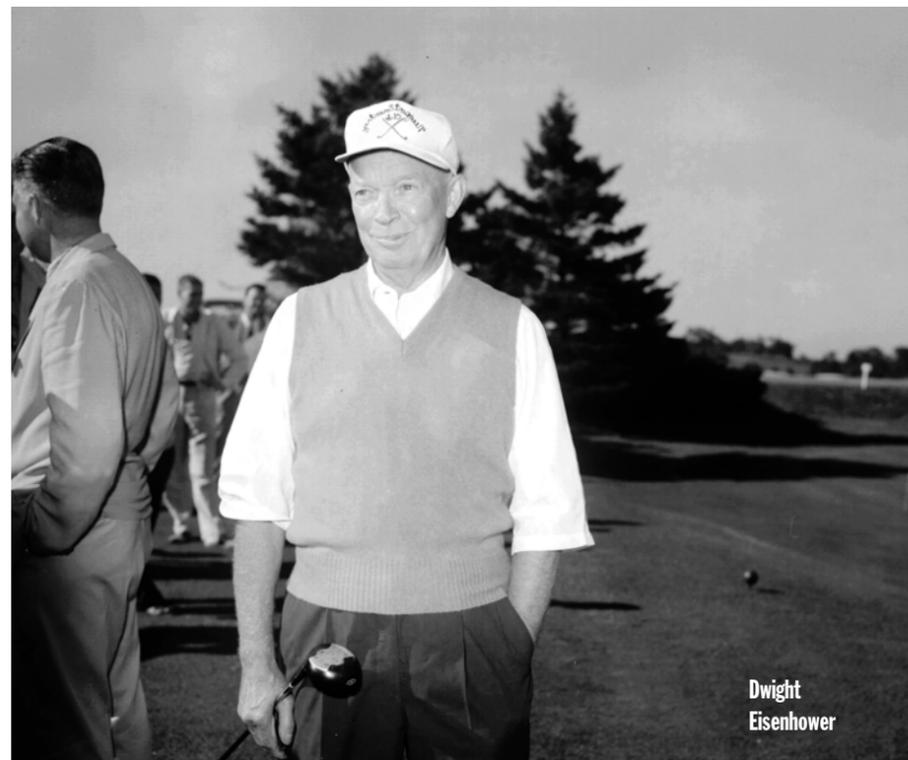
tra parte della Manica attorno al XV secolo con il nome di cambuca, che mirava a imbucare una pallina di legno colpendola con una mazza. La prima volta in documenti ufficiali in cui si sentì parlare di questo sport fu nel 1457 quando il re di Scozia, Giacomo II, preoccupato del fatto che il golf potesse distogliere gli scozzesi dalla pratica del tiro con l'arco, ne dichiarò la messa al bando con l'approvazione del parlamento scozzese. Per oltre quarant'anni questo decreto rimase in vita senza che il popolo scozzese lo tenesse realmente in considerazione: l'abilità degli scozzesi «nel colpire la pallina con una mazza andò di pari passo con il declino della pratica del tiro con l'arco». La firma della pace tra Scozia e Inghilterra nel 1501 convinse la corona scozzese a non concentrarsi sullo sviluppo degli arcieri e diede maggiore spazio allo sviluppo del golf.

Nel corso del XVI secolo il gioco si andò consolidando nelle coste orientali diffondendosi anche nelle restanti isole soprattutto fra i ceti più elevati della società: si dice che illustri appassionati del golf fossero Giacomo VI di Scozia e sua madre Maria, mentre nel corso del XVIII secolo nacquero in Inghilterra dei club che si dedicavano esclusivamente alla pratica del golf. Contemporaneamente alla sua affermazione a livello istituzionale e nei ceti più alti della società britannica, si avvertì l'esigenza di iniziare a normizzare lo sport e a definirne le regole di base. Le prime regole scritte di cui si ha notizia risalgono al 1744 quando venne fondata a Edimburgo la Company of Gentlemen Golfers che trascrisse le regole adottate sino ad allora e ne fece un canovaccio. Dieci anni dopo l'associazione dei golfisti di St. Andrews si ispirò alle regole della compagnia di Edimburgo per la stesura delle storiche tredici regole del golf che costituiscono l'ossatura del moderno regolamento. A partire da questo momento il golf si diffuse a tutti i livelli, tanto tra i ceti popolari quanto, e soprattutto, tra i ceti nobiliari e l'alta borghesia, tanto in Scozia quanto in Inghilterra, Svezia, Stati Uniti, Canada, India e Nuova Zelanda. Già nella prima metà del XIX secolo il golf divenne famoso in tutto il mondo e i primi campioni,



John Fitzgerald Kennedy

tra cui Old Tom Morris e Allan Robertson divennero dei veri e propri eroi popolari. Tom Morris fu, inoltre, il secondo vincitore nel 1861 (l'anno dopo di OldWillie Park) dell'British Open il più antico torneo di golf della storia che annovera tra i suoi vincitori atleti come Hardy Varnon, Walter Hagen, Peter Thomas e Tiger Woods. L'enorme successo e i molti interessi economici convinsero De Coubertin a inserire il golf nel programma olimpico nelle edizioni del 1900 e del 1904. Dopo queste due edizioni i rapporti tra il Comitato Olimpico Internazionale e il Royal and Ancient Golf Club andarono deteriorandosi sempre più e il golf intraprese un'altra strada rispetto alle olimpiadi, fatta di Majors e di PGA Tours in cui atleti del livello, calibro e talento di Jack Nicklaus, Ben Hogan, Bobby Jones, Gary Player, Gene Sarazen, Jordan Spieth, RoryMcIlroy si scontrarono senza poter mai giocare una medaglia olimpica. Fino a Rio 2016.



Dwight Eisenhower



Onde sole e amicizia sulle spiagge della California



“Mercoledì da Leoni” è un classico della cinematografia sportiva, diretto nel 1978 da John Milus. Uno spaccato della vita dei surfisti che va oltre le feste, le estati, le ragazze, ma racconta di amicizia vera, che resiste al tempo e alla lontananza, di malinconia per gli anni che avanzano e di sogni infranti contro la marea della realtà

> Donatella Italia

Chiudete gli occhi e immaginate “un vento caldo chiamato Santana che portava con sé il profumo di terre tropicali”, onde spumeggianti e un mare di surfisti e sarete nel film “Mercoledì da Leoni”, lungometraggio del 1978 diretto da John Milus.

Girato tra il Sud della California e le Hawaii, il film ci racconta le avventure di tre amici che vivono per il surf, tanto da farne una ragione di vita. I tre ragazzi, Matt, Jack e Leroy – biondi come ogni surfista che si rispetti (probabilmente l'unico amante delle onde non biondo ammesso a Hollywood è Keanu Reeves nel celebre “Pointbreak”) – vivono la loro giovinezza nell'estate del 1962 tra feste, alcool, ragazze e surf, incuranti del pericolo e preoccupati solo dello stato delle loro tavole. Tra i tre Matt è il più bravo, un talento naturale conosciuto in tutta la costa californiana e ha davanti un grande futuro come surfista professionale,

Leroy è lo scavezzacollo e Jack rappresenta la solidità e razionalità del trio. A far loro da mentore è Bear, ex surfista di successo ora costruttore di tavole che permettono di solcare anche le onde più cattive.

L'amicizia tra i tre è solida, a questi ragazzi piace divertirsi e affrontano la vita con la stessa leggerezza con cui solcano le onde. Con la chiamata al servizio di leva, che al tempo significava andare poi in Vietnam in mezzo ai Vietcong, giunge però il passaggio all'età della maturità. I tre ragazzi prendono la notizia secondo il loro carattere: Jack, il responsabile, risponderà alla chiamata con serietà; Leroy si fingerà pazzo e verrà riformato e Matt – il più talentuoso ma il più fragile caratterialmente – inizialmente si ubriacherà e poi troverà il modo di evitare il servizio simulandosi storpio a una gamba. Alla fine, sarà solo Jack a partire per il Vietnam, l'addio agli amici di una vita è commovente, ma senza eccessi, da veri uomini quali i tre ragazzi sono diventati.





Passano tre anni e Jack torna a casa; il primo posto dove si reca però non è casa, bensì la spiaggia. Li ritrova le sue onde e, soprattutto, i suoi amici di sempre. Ma le cose sono cambiate: i tre non sono più ragazzi ma uomini e la vita li porta a interrogarsi su cosa hanno realizzato, se si può continuare a vivere di sole onde o è arrivato il momento di passare il testimone a nuovi talenti emergenti e decidersi a diventare veramente adulti.

Ma la Primavera del 1974 fa un regalo ai tre giovani uomini con onde altissime che sembrano chiamare le tavole come Ulisse veniva attirato dalle sirene. Jack, Leroy e Matt – che ha ricevuto una “tavola per le onde più alte del secolo” dal vecchio Bear, il quale ormai si divide tra surf e bottiglia – si ritrovano sulla loro spiaggia. Si lanciano così tra le onde con la solita, vecchia eleganza e un entusiasmo mai spento. Ma... ma il Destino a volte decide di divertirsi: mentre Matt si diverte in solitaria con delle onde altissime, perde improvvisamente l'equilibrio e finisce in acqua. Vedendo Matt in seria difficoltà, Jack e Leroy si affrettano per aiutarlo incuranti dei pericoli: è a rischio la vita del loro amico. Mentre tutti i surfisti osservano la scena col fiato sospeso, compreso il vecchio Bear, Jack cerca di avvicinarsi a Matt remando con le braccia sulla sua tavola, mentre Leroy, che era appe-

rientrato a riva, si tuffa tra le onde con il tipico impeto e con vigorose bracciate raggiunge gli altri. Jack e Leroy riescono a raggiungere Matt e lo portano in salvo a riva, tra gli applausi della gente e il sollievo di Bear.

Jan-Micheal Vincent (Matt) e William Katt (Jack) erano già esperti surfisti al tempo in cui è stato girato il film, mentre



Gary Busey (Leroy) dovette imparare a manovrare la tavola prima delle riprese: evidentemente aveva anche lui un talento naturale perché a guardarlo surfare non sembra davvero un principiante.

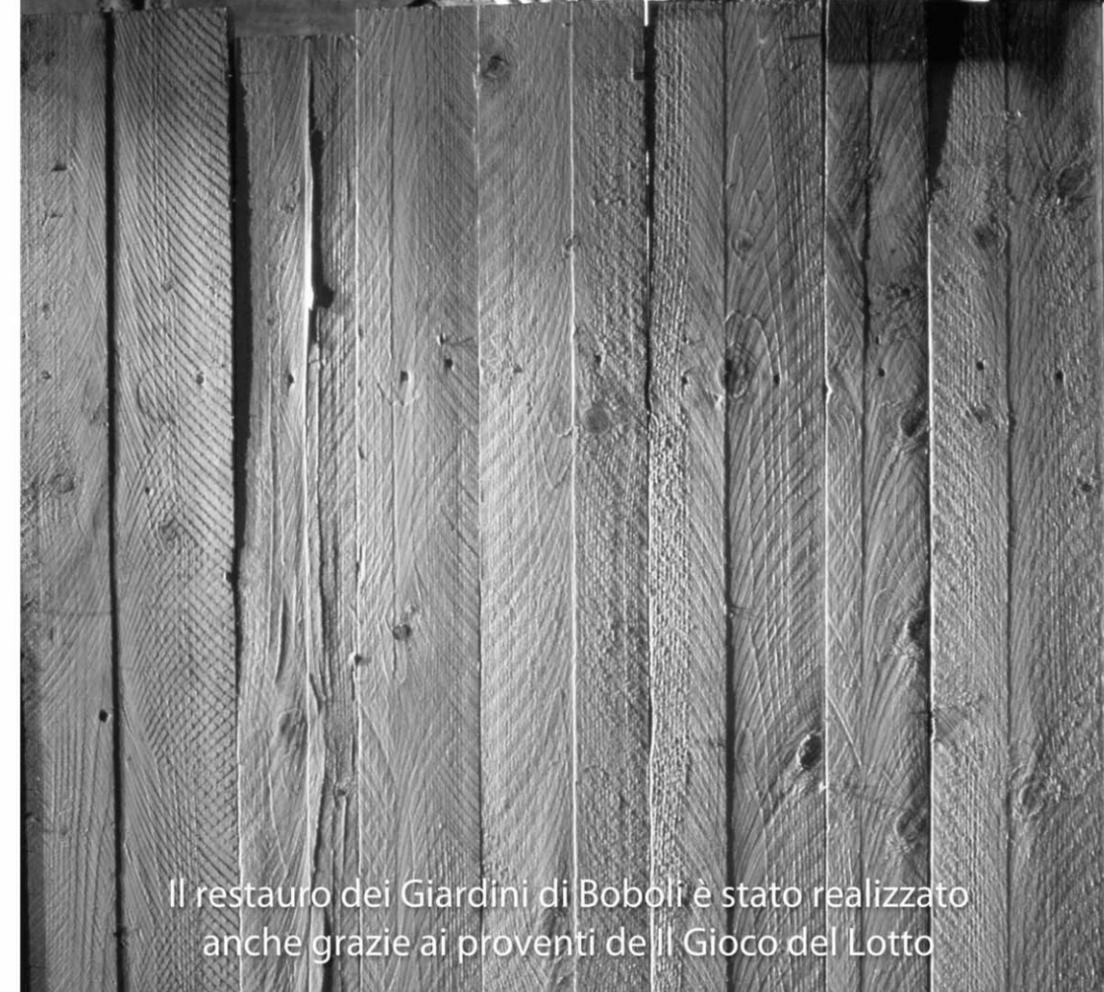
Il regista John Milius, vecchia conoscenza di Hollywood, vanta un palmares incredibile soprattutto come sceneggiatore; suoi infatti sono titoli come Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan, ApocalypseNow e (non accreditato) Caccia a Ottobre rosso. Ci regala qui uno spaccato della vita dei surfisti che va oltre le feste, le estati, le ragazze, ma racconta di amicizia vera, che resiste al tempo e alla lontananza, di malinconia per gli anni che avanzano e di sogni infranti contro la marea della realtà. Recensire quindi Un Mercoledì da Leoni a semplice “film sportivo” è pertanto riduttivo per questo che in realtà si rivela essere un racconto di formazione, una storia di vita vissuta sul pelo dell'acqua, con il vento tra i capelli e il sole che ti bacia in fronte, con a fianco i tuoi amici di una vita che sai che saranno sempre lì quando ne avrai bisogno, perché “Un amico serve quando hai torto. Quando hai ragione non ti serve a niente.”.

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monina per Lottomatka



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATKA

49° Trofeo Bravin: un successo senza precedenti

Stabilito con oltre 600 atleti il record di partecipazione della manifestazione, la staffetta della Studentesca Rieti batte il record italiano di categoria. Asi già al lavoro per la prossima edizione, quella del 50esimo anniversario



La staffetta 4x100 cadetti della Studentesca Rieti Andrea Milardi che ha stabilito la migliore prestazione italiana di categoria di sempre



> Gianluca Montebelli

L'edizione numero 49 del Trofeo Bravin, organizzata dall'ASI, va in archivio lasciando, in tutti quelli che hanno avuto il piacere di partecipare o di essere presente, un ricordo straordinario come non si ricordava da tempo.

Innanzitutto la location. Dopo diverse stagioni la più longeva manifestazione dell'atletica giovanile italiana, riservata ad allievi e cadetti, è tornata a disputarsi allo Stadio Nando Martellini, su una pista completamente restaurata.

Il resto lo ha fatto la splendida giornata di

sole che ha accompagnato le prodezze degli atleti che si sono presentati da tutta Italia alla manifestazione: oltre 600, come mai avvenuto in passato.

Una crescita frutto di una credibilità che il Trofeo Bravin si è conquistato nel corso del tempo grazie all'impegno di Asi e alla perfetta organizzazione.

Ad un successo, già di per se garantito dalla presenza di alcune delle migliori società italiane e dei loro atleti più rappresentativi, si sono aggiunte alcune performance tecnico di valore assoluto.

Storico risultato quello centrato dalla 4x100 cadetti della Studentesca Rieti Andrea

Milardi, che ferma il cronometro a 44"00. Riccardo Giordano, Michele Esposito, Michele Cicconetti e Claudio Bisegna ritoccano così il primato italiano di categoria, 44"27, della Fratellanza Modena risalente addirittura al 1983.

Da sottolineare anche quella del reatino Lorenzo Bisegna che nella gara degli 80 mt. ha stabilito con 9"18 il suo personale (aveva recentemente corso in 9"23) e demolito il record della manifestazione. Sempre fra i cadetti Amedeo Perazzo (Enterprise Young Napoli) ha stabilito il primato del Trofeo Bravin sui 300 piani con il tempo di 36"62.

Bella performance anche per Edinaldo Di Giacomo (Romatletica) che nell'alto ha scavalcato 1,85 metri nuovo primato della manifestazione. Vola in 40"13 sui 300 cadette Dalia Kaddari (Rapp.va Sardegna - Tempiese Quartu) ed anche per lei nuovo primato della manifestazione.

Nel peso cadetti Carmelo Musci (Euratlantica Bisceglie) scaglia a 18,98 metri (19,39), vicino al suo personale, demolendo il precedente record del Trofeo Bravin che apparteneva al reatino Andrea Proietti e conquista anche il trofeo Bravin quale migliore risultato della manifestazione. Ancora nella categoria cadette sono stati migliorati i primati del Trofeo Bravin da parte di Antonella Todisco (Olimpia Club Molfetta) che ha corso gli 80 piani in 10"18; Emma Silvestri (Collection Atl. Sambenedettese) nei 300 ad ostacoli con il tempo di 45"48, ed infine ancora la staffetta 4x100 della Olimpia Club Molfetta composta da Amoruso,

Ripa, Todisco e Moscatelli con il tempo di 50"15.

Fra gli allievi di rilievo la prestazione di Lorenzo Patta (Atletica Oristano) nei 100 mt. che va a vincere in 10"95 allo sprint su Edoardo Perrotti (Fiamme Gialle Simoni) giunto all'arrivo in 10"96. Patta vince anche il Trofeo Bravin quale migliore risultato fra gli allievi e allieve. Altro nuovo record della manifestazione è stato superato dalla Carolina Visca (Fiamme Gialle Simoni) che nel lancio del giavellotto ha raggiunto la misura di 55,32 metri.

Hanno premiato gli atleti il Presidente Nazionale ASI Claudio Barbaro, il Presidente Provinciale di Roma Roberto Cipolletti e il Responsabile del settore atletica Sandro Giorgi.

Ma Asi non si ferma e, appena mandata in archivio l'edizione 2016, sta già pensando alla prossima, quella nella quale si stapperà lo champagne per festeggiare la 50^a edizione.

“Abbiamo tante idee e progetti-ha sottolineato Sandro Giorgi, responsabile dell'Atletica Asi- in vista del prossimo anno. Ci piacerebbe organizzare qualcosa di davvero speciale coinvolgendo alcuni dei tanti campioni che nel corso degli anni hanno gareggiato nel Trofeo Bravin. Stiamo già lavorando per scegliere la data giusta e per realizzare un programma di gare di altissimo livello. Se ne saprà di più nei prossimi mesi”.

“Asi - ha detto il presidente nazionale Claudio Barbaro - considera il Bravin uno dei fiori all'occhiello dell'ente. La nostra storia sportiva è nobilitata da questa manifestazione che nel corso degli anni ha scritto pagine importanti dello sport dell'atletica. L'ente ha investito sull'evento anche in anni difficili perché siamo convinti del valore propedeutico che riveste nella diffusione dello sport giovanile. Festeggiare 50 edizione sarà per noi un ulteriore motivo di orgoglio che cercheremo organizzare nel modo migliore, coinvolgendo tutto il mondo dello sport capitolino”.



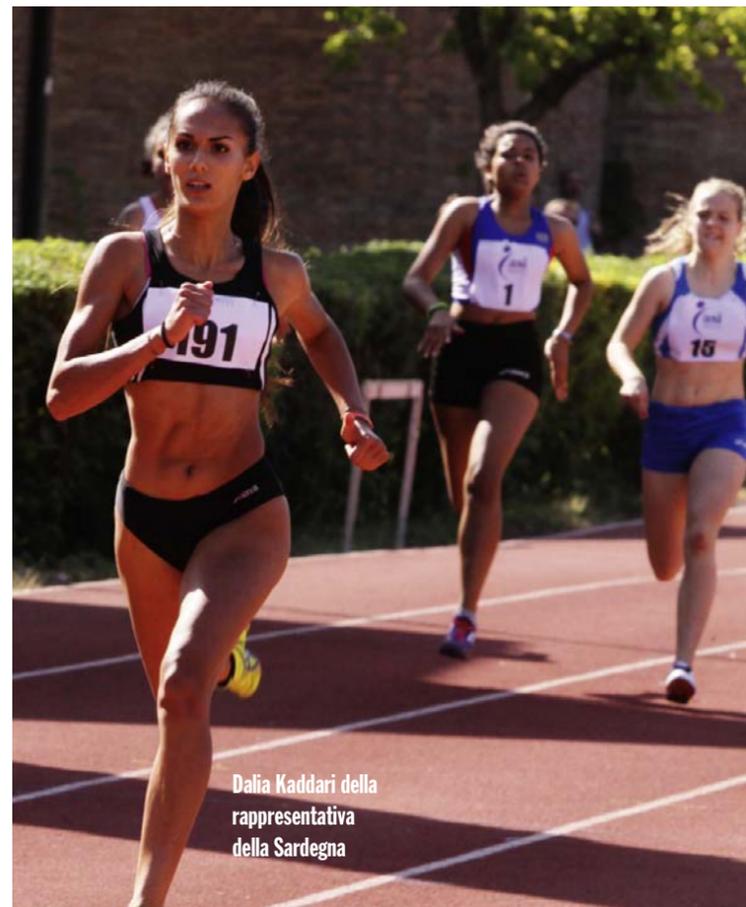
Matteo Di Carlo



Carolina Visca



Antonella Todisco



Dalia Kaddari della rappresentativa della Sardegna



Claudio Bisegna

RISULTATI 49° TROFEO GIORGIO BRAVIN

CADETTE

Mt. 80: 1) TODISCO Antonella (Olimpia Club Molfetta) 10.18 - 2) GHERARDI Chiara (Scavo 2000 Atl. Velletri) 10.30 - 3) MORETTI Livia (Atl. Chiaravalle) 10,30

Mt. 300: 1) KADDARI Dalia (Rappresentativa Sardegna) 40.13 - 2) CONTI Lucrezia (Aru Ter-ni) 42.16 - 3) MARTINOLI Ilaria (Fiamme Gialle Simoni) 42.82

Mt. 1000: 1) MEDDA Virginia (Rappresentativa Sardegna) 3.04.28 - 2) PISPISA Gaia (Atl. Gonnessa) 3.04.95 - 3) CAPIELLO Roberta (Esercizio Sport&Giovani) 3.05.79

Mt. 300 Hs: 1) SILVESTRI Emma (Collection Atl. Sambenedettese) 45.48 - 2) RICCI Ginevra (Lazio Atletica leggera) 46.29 - 3) PORCU Beatrice (Rappresentativa Sardegna) 46.78

ALTO: 1) TRILLINI Benedetta (Atl. Amatori Osimo) 1,60 - 2) SIMONELLI Flavia (Romatletica Footworks) 1,40 - 3) COSMAI Adriana (Olimpia Club Molfetta) 1,40

LUNGO: 1) PIZZATO Annachiara (Asi Atl. Bre-ganze) 5,14 - 2) OTTOVEGGIO Federica (Fiamme Gialle Simoni) 5,05 - 3) COSMAI Adriana (Olimpia Club Molfetta) 5,05

PESO: 1) TONNI Sara (Atletica Vetralla) 11,32 - 2) GIANNURSINI Ludovica (Studentesca Rieti A. Milardi) 9,63 - 3) BATTAGLIA Alessandra (Fiamma Catanzaro) 8,58

GIAVELLOTTO: 1) GIANNURSINI Ludovica (Studentesca Rieti A. Milardi) 35,36 - 2) SAM-BUCO Aurora (Olimpia Atletica Nettuno) 32,93 - 3) AMADORI Francesca (Atletica Frascati) 28,03

STAFFETTA 4x100: 1) OLIMPIA CLUB MOLFETTA (Amoruso, Ripa, Todisco, Moscatelli) 50.15 - 2) ATL. CHIARAVALLE (Stimilli, Santinelli, Dolciotti, Moretti) 50.91 - 3) CUS PRO PATRIA MILANO (Zampori, Zambelli F., Di Lernia, Zambelli E.) 53.39

CLASSIFICA DI SOCIETA'

1) OLIMPIA CLUB MOLFETTA p. 98 - 2) FIAMME GIALLE SIMONI p. 36 - 3) ATLETICA CHIARAVALLE p. 31,5 - 4) ESERCITO SPORT&GIOVANI p. 31,5 - 5) ATLETICA STUDENTESCA RIETI A. MILARDI p. 29 - 6) RAPPRESENTATIVA DELLA SARDEGNA p. 28

CADETTI

Mt. 80: 1) BISEGNA Claudio (Studentesca Rieti A. Milardi) 9.18 - 2) DI PACE Luca (Enterprise



Carmelo Alessandro Musci vincitore del Trofeo Bravin 2016 per la categoria Cadetti nel lancio del peso con 18,98

Young Napoli) 9.30 - 3) MUSTO Giovanni (Enterprise Young Napoli) 9.39

Mt. 300: 1) PERAZZO Amedeo (Enterprise Young Napoli) 36.62 - 2) RICCI Marco (Atletica Velletri) 37.06 - 3) CALIA Roberto (Sulcis Atletica Carbonia) 37.99

Mt. 2000: 1) PIGHEDDU Riccardo (Fiamme Gialle Simoni) 6.00.35 - 2) MELONI Ithocor (Atl. Podistica S. Gavino) 6.03.19 - 3) NOBILI Federico (Fiamme Gialle Simoni) 6.04.05

Mt. 300 Hs: 1) CACCINI Alessandro (Collection Atl. Sambenedettese) 40.87 - 2) LUCIANI Giulio (Atletica Frascati) 41.89 - 3) SANTORO Emanuele (Enterprise Young Napoli) 42.29

ALTO: 1) DI GIACOMO Ednaldo (Romatletica Footworks) 1,85 - 2) LORUSSO Davide (Atletica Altamura) 1,73 - 3) FRULIO Andrea (Fiamme Gialle Simoni) 1,70

LUNGO: 1) TOMMASINI Felipe (Cus Sassari) 6,19 - 2) CASCIANELLI Michele (Uisport Avis Todi) 6,12 - 3) MUSTO Giovanni (Enterprise Young Napoli) 6,07

TRIPLO: 1) PALLADINO Francesco (Pol. Molise Campobasso) 12,36 - 2) LORUSSO Davide

(Atletica Altamura) 12,35 - 3) MOSTARDA Patrizio (Studentesca Rieti A. Milardi) 12,12

PESO: 1) MUSCI Carmelo Alessandro (Euratlantica Bisceglie) 18,98 - 2) FINOCCHI Alessandro (Atletica Sabaudia) 12,61 - 3) CREANZA Vitantonio (Atletica Altamura) 12,48

GIAVELLOTTO: 1) PITO' Leonardo (Olimpia Atletica Nettuno) 48,24 - 2) ZAOTTINI Riccardo (Atletica Valeria) 37,39 - 3) CECILIA Flaviano (Fiamme Gialle Simoni) 36,61

STAFFETTA 4x100: 1) STUDENTESCA RIETI A. MILARDI (Giordano, Esposito, Cicconetti, Bisegna) 44.00 - 2) ENTERPRISE YOUNG NAPOLI (Di Pace, Perazzo, Musto, Santoro) 45.26 - 3) ACSI CAMPIDOGLIO PALATINO (De Maria, Fiorenzi, Romeo, Gambino) 50.29

CLASSIFICA DI SOCIETA'

1) ENTEPRISE YOUNG NAPOLI p. 86,5 - 2) FIAMME GIALLE SIMONI p. 66 - 3) ATLETICA STUDENTESCA RIETI A. MILARDI p. 52,5 - 4) ATLETICA ALTAMURA p. 36 - 5) ESERCITO SPORT&GIOVANI p. 27 - 6) ATLETICA AMICA CATANZARO p. 22

ALLIEVE

Mt. 100: 1) GALA Chiara (Acsi Italia Atletica) 12.18 - 2) BERGAMIN Chiara (Atletica Vicentina) 12.43 - 3) BARRUCCI Stefania (Atletica L'Aquila) 12.86

Mt. 400: 1) PIZZALIS Camilla (Rappresentativa Sardegna) 59.54 - 2) MARCOCCIA Federica (Esercizio Sport&Giovani) 61.42 - 3) MATTA Anna (Ichnos Sassari) 63.64

Mt. 1500: 1) FERRANTE Elisa (Fiamme Gialle Simoni) 5.02.47 - 2) FERRERO Irene (Atletica Alba) 5.06.48 - 3) CEDROLA Lavinia (Acsi Campidoglio Palatino) 5.27.91

Mt. 100 Hs: 1) GANI Elisa (Studentesca Rieti A. Milardi) 14.64 - 2) CALA Teuta (Studentesca Rieti A. Milardi) 15.48 - 3) RUSSO Chiara (Intesatletica Latina) 18.00

ALTO: 1) DELPIANO Sara (Atletica Alba) 1,55 - 2) BERNARDI Roberta (Atletica Vicentina) 1,50 - 3) OLETTA Chiara (Intesatletica Latina) 1,45

LUNGO: 1) TROMBETTA Emilia (Esercizio Sport&Giovani) 5,51 - 2) TOMMASINI Thaynara (Rappresentativa Sardegna) 5,50 - 3) VACCA Maria Stella (Acsi Campidoglio Palatino) 5,39

PESO: 1) ROMANO Giorgia (Arca Atl. Aversa A. Aversano) 13,09 - 2) BRANDSTETTER Angela (Atletica Vicentina) 12,26 - 3) SARACO Teresa (Fiamma Catanzaro) 9,33

GIAVELLOTTO: 1) VISCA Carolina (Fiamme Gialle Simoni) 55,32 - 2) BRANDSTETTER Angela (Atletica Vicentina) 39,03 - 3) CALA Teuta (Studentesca Rieti A. Milardi) 37,64

CLASSIFICA DI SOCIETA'

1) ATLETICA VICENTINA p. 49 - 2) ATLETICA STUDENTESCA RIETI A. MILARDI p. 45 - 3) ACSI ITALIA ATLETICA p. 39 - 4) FIAMME GIALLE A. SIMONI p. 30 - 5) RAPPRESENTATIVA DELLA SARDEGNA p. 27 - 6) ESERCITO SPORT&GIOVANI p. 26

ALLIEVI

Mt. 100: 1) PATA Lorenzo (Rappresentativa Sardegna) 10.95 - 2) PERROTTI Edoardo (Fiamme Gialle Simoni) 10.96 - 3) MAMELI Lorenzo (Rappresentativa Sardegna) 11.35

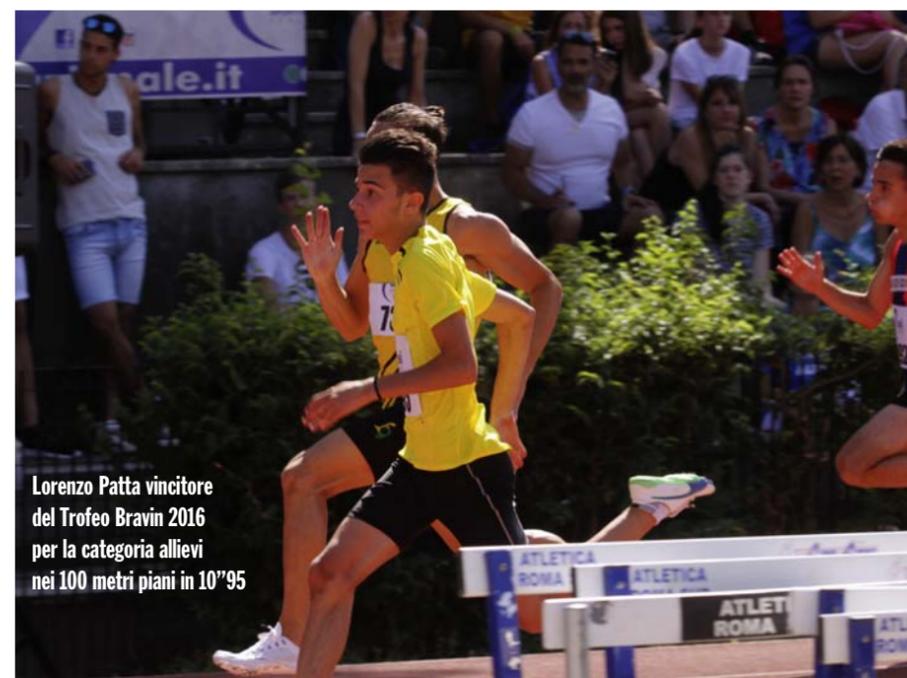
Mt. 400: 1) BIANCO Edoardo (Fiamme Gialle Simoni) 50.12 - 2) PARRANO Marco (Studentesca Rieti A. Milardi) 50.64 - 3) D'ERME Gabriele (Lyceum Ostia XIII apd) 50.74

Mt. 1500: 1) MARTEDDU Tito (Circolo Villa Spada) 4.18.48 - 2) DESSI' Manuel (Rappresentativa Sardegna) 4.20.60 - 3) DOMINICI Cristiano (E. Servizi Atl. Futura) 4.21.78

Mt. 110 Hs: 1) GATTO Andy (Atletica Alba) 15.03 - 2) MATTEI Gabriele (Atletica



Amedeo Perazzo



Lorenzo Patta vincitore del Trofeo Bravin 2016 per la categoria allievi nei 100 metri piani in 10"95

Velletri) 15.60 - 3) CANGELLI Cristian (Aden Exprivia Molfetta) 18.50

Mt. 400 Hs: 1) LICATA Samuele (Milone Siracusa) 54.15 - 2) BECHET Dorel Stefan (Amatori Atletica Acquaviva) 57.41 - 3) SAGNIMINI Lorenzo (E. Servizi Atl. Futura) 57.46

ALTO: 1) DI CARLO Matteo (Studentesca Atletica A. Milardi) 1,94 - 2) MATARAZZO Lorenzo (Fiamme Gialle Simoni) 1,94 - 3) DAL FORNO Marius Giovan (Fiamme Gialle Simoni) 1,80

LUNGO: 1) FURLAN Luca (Studentesca Atletica A. Milardi) 6,48 - 2) CARTA Marco (Rappresentativa Sardegna) 6,14 - 3) PARMENTO-LA Alessio (Atletica Vis Nova Salerno) 6,12

PESO: 1) SCOTILLO Salvatore (Hinna Mac 82

Vv.Uu Napoli) 12,98 - 2) TALOCCI Alessio (Faratletica) 10,42 - 3) AMATO Guido (Aden Exprivia Molfetta) 10,03

GIAVELLOTTO: 1) DI LORENZO Brayan (Atletica Serafini Sulmona) 45,94 - 2) DI BIAGIO Lorenzo (Servizi Atletica Futura Roma) 40,83 - 3) PIZZICONI Filippo (RCF Roma Sud) 38,79

CLASSIFICA DI SOCIETA'

1) RAPPRESENTATIVA DELLA SARDEGNA p. 71 - 2) FIAMME GIALLE SIMONI p. 50 - 3) ATLETICA STUDENTESCA RIETI A. MILARDI p. 44,5 - 4) SERVIZI ATLETICA FUTURA ROMA p. 41 - 5) ATLETICA ADEN EXPRIVIA MOLFETTA p. 37 - 6) ATLETICA VICENTINA p. 36,5

Mariella Mastromatteo
Presidente di "VivilaCittà",
Claudio Barbaro
Presidente Nazionale ASI,
Pantaleo Losapio
Presidente Comitato
Provinciale Trento



Ukon il samurai, anteprima in Vaticano

Tante emozioni nella giornata della "prima" del film documentario sulla vita del grande samurai convertito al cristianesimo

La via della spada, la via della croce. A Roma c'è stata l'anteprima internazionale del film documentario sulla vita del grande samurai, prodotto da Aurora Vision con il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, la collaborazione dell'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede, la Conferenza Episcopale del Giappone, i Gesuiti d'Italia, la Trentino Film Commission dell'ASI Comitato Provinciale di Trento e dall'ASI Nazionale. Tante emozioni in una giornata in cui l'evento ha avuto l'onore di avere come relatore il Cardinal Luis Antonio Tagle, venuto apposta dalle Filippine. I saluti introduttivi sono stati portati da mons. Dal Toso segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum, mons. Iacobone del Pontificio Consiglio della Cultura, padre De Luccia rappresentante dei Gesuiti, da Chiara Amirante. In sala dieci Ambasciatori, Giappone, Corea, Indonesia, Paraguay, Libia e altri. Abbiamo avuto il

grande onore di poter avere padre Federico Lombardi portavoce del Papa. Non sono mancate le persone dello spettacolo, tra cui Daniela Poggi, Saverio Vallone, Simon Paggi. Tanti i rappresentanti del mondo della cultura e anche dello sport, come il Presidente Nazionale ASI Claudio Barbaro e del Comitato Provinciale di Trento dr. Pantaleo Losapio e Mariella Mastromatteo Presidente di VivilaCittà. Il clima che si respirava era di grande poesia e profondità. I commenti che sono arrivati sono davvero emozionanti. Grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno collaborato alla realizzazione: Alberto Beltrami, Andrea Morghen, Olha Vozna, Marianna Beltrami, Roberto Romani, Emanuele Rainaldi, Davide Banzato, Emanuele Leolini, Vittoria Vangelista, Roberto Paglialonga.

LA TRAMA

Takayama Ukon è un grande samurai del XVI secolo che si è convertito al cristianesimo attraverso la predicazione di Francesco Saverio. Dopo molte traversie e dilemmi lascia il suo castello di Takatsuki e vive a Kanazawa dove diviene il grande Maestro del Tè. Con le persecuzioni scatenate contro i cristiani, gli viene negata la morte per spada e viene esiliato nelle Filippine. Il suo percorso interiore tra la spada e la croce, viene raccontato dal film con un linguaggio immediato e rivolto al pubblico giovanile. Oltre alla riflessione contemporanea, il Giappone medievale rivive con riprese originali di cerimonie del tè, combattimento di kendo, calligrafia, paesaggi inediti.

Film documentario, 37 minuti. 2016 italiano, inglese
Regia: Lia G. Beltrami
Produzione: Andrea Morghen
Fotografia: Denis Morosin
Colonna sonora: Alberto Beltrami
Aiuto dop: Luigi Zoner
Voci: Fabrizio Pucci, Oreste Baldini





Italo Scrocchia: “L’ASI Puglia, la forza del collettivo”

A colloquio con il Presidente Regionale in carica del 2012, ma da sempre al servizio dell’Ente. Nel suo curriculum sportivo esperienze da maestro di kickboxing, insegnante di Pugilato FPI, cintura nera 5° dan di karate, insegnante di arti marziali filippine

> Paolo Signorelli

Continua il nostro viaggio alla scoperta dei Comitati Regionali di ASI.

Stavolta abbiamo incontrato Italo Scrocchia, Presidente ASI puglia. Dirigente abile e di spessore, maestro di kickboxing, insegnante di Pugilato FPI, cintura nera 5° dan di karate, insegnante di arti marziali filippine. Arbitro e promoter internazionale. Insomma un curriculum sportivo di grande spessore.

Italo come giudichi nel complesso ASI e qual è stato il tuo cammino fino alla presidenza del Comitato Regionale della Puglia?

“ Il mio è un giudizio che non può non risalire fin dai tempi della mia collaborazione con i Centri Sportivi Fiamma prima, con Alleanza Sportiva Italiana dopo, ed oggi con Associazioni Sportive e Sociali Italiane. La mia esperien-

za è stata positiva, esaltante e coinvolgente: questo mi sento di dire a favore dell’esperienza all’interno del nostro ente di promozione che tanto ci ha dato, sia in termini di formazione e di attenzione al territorio, che in termini umani e personali.

Nel corso delquadriennio precedente, con Alleanza Sportiva Italiana, ho ricoperto il ruolo di presidente del Comitato Provinciale di Foggia, poi il 28 ottobre del 2012, in occasione del rinnovo del comitato regionale, gli amici dei comitati provinciali

pugliesi hanno inteso propormi, alla luce della indisponibilità a proseguire l’incarico da parte del presidente regionale uscente, l’amico Michele Curci, la candidatura al massimo vertice regionale dell’Ente. Ho accettato con entusiasmo la loro proposta e, nella condivisione totale del programma e della composizione del rinnovato consiglio direttivo regionale, all’unanimità sono stato eletto presidente insieme agli amici consiglieri Troccoli Francesco di Taranto, Bianco Vito di Brindisi, De Sario Alfonsina di Foggia e Fabrizio Mario di Trani “.

Ti ritieni soddisfatto del lavoro fin qui svolto?

“ Certamente sì e penso di poterlo affermare anche da parte degli altri amici che mi hanno affiancato nel corso di questi quattro anni. Ci eravamo proposti nel nostro programma di rafforzare un sempre maggiore raccordo fra i comitati periferici pugliesi al fine di affermare, ancor più, la presenza di ASI sul territorio e presso le istituzioni politiche e sportive. Penso che sia andata bene, anche grazie all’uso dei moderni stru-



menti tecnologici di cui oggi disponiamo, siamo sempre riusciti ad essere, come si sul dire, "sul pezzo", anche in tema di aggiornamenti tecnici e regolamentari, oltre che di formazione fiscale, giuridica ed assicurativa “.

Quali sono i comitati periferici più attivi? E quelli che devono migliorare?

“ Nel citare qualcuno farei un torto agli altri. Devo sicuramente ringraziarli tutti, indistintamente, tutti per il proficuo lavoro svolto sul territorio di loro competenza. Dagli amici di Foggia Michele Curci e Walter Russo, alla Bat con l’instancabile Raimondo Lima, il Salento brindisino e leccese egregiamente rappresentato da Rino Rubino e Pierantonio De Pascalis, entrambi nostri validi e storici dirigenti sportivi, a Taranto dove Corrado Ursino ha promosso e sviluppato nuove ed importanti forme di aggregazione soprattutto nell’ambito della disciplina del calcio. Infine, l’eclettico e simpatico presidente di Bari, Antonello Masciullo, il quale sebbene tale città viva, ancora oggi, una grossa competizione fra gli eps, riesce a difendere dignitosamente i colori di ASI. Tutti abbiamo ancora grossi margini di crescita, ma oggi mi dichiaro molto soddisfatto alla luce dei numeri prodotti e della qualità circa la nostra proposta

sportiva sul territorio. Ciò grazie all’attento percorso che ASI Nazionale ci fa svolgere in tema di costante aggiornamenti tecnici e regolamentari, oltre alla fortuna di poter disporre sul territorio della presenza, vigile ed attenta del Direttore Tecnico Nazionale di ASI, Umberto Candela, oltre che di numerosi consiglieri nazionali fra cui appunto i richiamati amici: Walter Russo, Raimondo Lima e Laurino Rubino “.

Quali sono le attività, o meglio i settori sportivi, che vi stanno stupendo in positivo? “ Arti marziali, fitness, calcio e le discipline olistiche e bionaturali, certamente fanno da "padrone" fra le nostre principali attività sportive. Quest’ultima, in particolar modo, ha visto nel corso del corrente quadriennio una crescita esponenziale, dovuta soprattutto alla qualità ed all’attenzione organizzativa riposta dal suo responsabile nazionale di settore, l’amico Ermanno Rossitti, il quale oggi rappresenta uno dei settori emergenti di ASI, con alle spalle un’attività formativa di livello nazionale, invidiata da tanti altri enti di promozione. Di rilievo altresì l’attività svolta dal settore calcio grazie al fattivo impegno del responsabile regionale Rino Rubino, oltre che dei provinciali Donato e Daniele Magnisio, Mario Fabrizio e Francesco Troccoli, rispettivamente su Foggia,

Trani e Taranto “.

Quali gli obiettivi futuri?

“ Continuare nel solco di quanto già realizzato, sia in termini di manifestazioni ed eventi sportivi, sia in termini di formazione. Sotto quest’ultimo profilo, devo dire che l’intuito e la proposta partorita dalla nostra struttura centrale, in ordine all’istituzione dell’Albo Nazionale degli Operatori Sportivi, è risultata senz’altro vincente. Tantissimi nostri tecnici si sono iscritti all’Albo, potendo vantare così un importante riconoscimento nazionale circa la qualità del loro operato svolto all’interno delle asd e delle palestre affiliate all’ente. Pertanto, per noi resta sempre centrale, anche quale obiettivo futuro, confermare gli importanti appuntamenti sportivi ad oggi già realizzati, come i campionati provinciali e regionali di calcio, calcio a 5 e calcio a 7, i trofei provinciali e regionali di arti marziali di kick boxing, karate, danza, atletica leggera, beach volley e nuoto, oltre che proseguire nel campo della formazione sui temi dell’ordinamento sportivo, delle norme Coni, dell’alimentazione sportiva, della normativa contabile e fiscale, del rapporto con le istituzioni sportive, delle modalità organizzative di un evento e/o di una grande manifestazione sportiva “.



Free Martial Kombat, l'ASI forma istruttori

Grazie ai maestri Luigi di Rita e Gianluca Nicolìa si è tenuto a Ceccano il 1° seminario sul metodo di combattimento marziale ad uso sportivo, che adatta in un unico sistema le arti marziali per lo svolgimento di competizioni a contatto controllato con il fine di garantire l'incolumità dei praticanti

I maestri Luigi di Rita e Gianluca Nicolìa, in base alle loro esperienze marziali e confrontatisi con altri insegnati quali M° Carmine Caiazzo, M° Domenico Gesmundo, M° Fabio Bracaglia, M° Domenico Veronesi, M° Angelo Carlucci, hanno deciso di interagire per sviluppare un'idea di lavoro, che partendo dai principi e dalla pratica delle Arti Marziali, ricerchi e crei cicliche riconducibili e proponibili nel combattimento sportivo.

L'idea è volta ad integrare quello che già si pratica con metodi di allenamento finalizzati ad una preparazione atletica più capillare e mirata nelle singole sedute, permettendo lo sviluppo di nuove meccaniche relazionali e interattive con il partner; questo vuole far sì, che un atleta che pratica Discipline Marziali qual'ora volesse approcciarsi ad una disciplina da combattimento sportivo, abbia comunque acquisito preparazione atletica, gestualità, posture e meccanismi di base riproponibili, senza vivere la frustrazione di aver praticato un'Arte Marziale fine a se stessa.

Il riscaldamento nella pratica marziale spesso risulta non idoneo ad altre attività sportive,



in quanto mirato alla pratica stessa, non soddisfa le giuste esigenze atletiche. L'importanza di una buona preparazione e fondamentale per lo sviluppo motorio. C'è bisogno nella pratica di interagire con metodologie rivolte ad una preparazione atletica più capillare e funzionale, che permetta all'atleta di acquisire esplosività, potenza, elasticità, resistenza, fornendo cicliche possibili ed applicabili, così da permettere la sostenibilità anche di lunghi sforzi aerobici senza che questo causi

debito di ossigeno (affanno-spossatezza) o problematiche cardio respiratorie (tachicardia-apnea).

Con la pratica del Free MartialKombat, l'impossibile (combattimento sportivo marziale) è reso possibile mediante una regolamentazione metodica che arriva addirittura ad esaltare la marzialità finale, pur salvaguardando l'incolumità degli atleti stessi, fornendo una preparazione fisica completa.

Tutto questo si è sintetizzato con il 1° Seminario per la Formazione Istruttori di Free Martial Kombat, tenutosi a Ceccano (fr) presso il DojoKanda Aikidoil 29 Giugno 2016; nelle vesti di relatori del Sistema da Combattimento, si sono alternati i Maestri Luigi Di Rita e Gianluca Nicolìa, mentre la Commissione di Valutazione era formata dagli stessi M° Carmine Caiazzo, M° Domenico Gesmundo, M° Fabio Bracaglia, M° Domenico Veronesi, M° Angelo Carlucci e Norberto Mastrantoni, comunque partecipi del lavoro di sviluppo.



asi

I COMPONENTI DELLA GIUNTA CHIEDONO AL PRESIDENTE DI RICANDIDARSI

La Giunta Esecutiva, riunita a Roma, dopo aver osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime delle stragi che hanno funestato in questo periodo varie parti del mondo, ha indetto l'Assemblea Nazionale sia in veste ordinaria elettiva, volgendo ormai al termine il quadriennio olimpico, sia, su richiesta della totalità dei suoi componenti, in veste straordinaria per approvare le modifiche statutarie proposte da numerosi tesserati.

Sarà compito del Presidente diramare le convocazioni una volta individuate la sede e la data più opportune.

In merito alla Assemblea Nazionale tutti i presenti alla riunione della Giunta hanno espresso l'auspicio che il Presidente Barbaro si ricandidi alla presidenza dell'Ente per il prossimo quadriennio; Barbaro pur apprezzando l'invito si è riservato di prendere una decisione definitiva.

L'organo ha anche proceduto alla ratifica delle affiliazioni e ad una serie di nomine di dirigenti periferici, nonché ad apportare le modifiche alle Linee Guida dell'Ente proposte dal Direttore Tecnico.

Oltre ai suddetti adempimenti statutarî la Giunta ha sviluppato un serrato dibattito sulle comunicazioni del Presidente che ha spaziato sia sulla situazione politica mondiale e nazionale, sia sul lavoro dell'Ente.

Relativamente alla vita degli EPS, il Presidente, così come denunciato sull'ultimo numero di Primato, ha nuovamente richiamato l'attenzione sulla preoccupante deriva anti EPS che sta caratterizzando i comportamenti del Coni. Una deriva che rischia di cancellare una enorme fetta dell'attività motoria di base. Asi, insieme a molti altri Enti, sta cercando di contrastare con ogni mezzo questo disegno, e la strada è irta di difficoltà, ma non per questo si deve accettare passivamente.

CONSEGNATO IL PREMIO MIGLIOR ARBITRO DI CALCIO ASI DI CASERTA

"Nel calcio tutti sono importanti, dal portiere all'attaccante, passando per le riserve che in pochi minuti sono costrette a cabiare una gara. Fondamentale è anche l'allenatore, croce e delizia di ogni squadra. Ma sapete quale è la figura più importante in campo? L'arbitro, perché senza di lui la partita non potrebbe essere giocata, e non lo dico io ma tutti i regolamenti del mondo". Sono queste le parole usate dal presidente dell'Asi Campania Nicola Scaringi che a margine della seconda edizione del premio del Miglior Arbitro Asi di Caserta, intitolato ad Anna Grazia Cecere, ha lodato il ruolo delle figure armate di fischietto che settimanalmente permettono lo svolgimento di tantissimi tornei in Terra di Lavoro. Il premio quest'anno è andato a Davide Nuzzolo, che ha diretto numerose gare nella stagione appena trascorsa, tra cui la finale del campionato provinciale di calcio ad 11 amatoriale ASI, votato proprio dalle squadre di tale campionato. Felicissimo il giovane arbitro ha per una volta abbandonato le vesti di direttore di gara per mettere quelle "buone" di protagonista di giornata. "Davide deve essere di esempio per tutti - ha sottolineato Pietro Iannucci, responsabile del settore arbitri dell'Asi Caserta - il suo sacrificio ed il suo impegno gli hanno permesso di dirigere al meglio le gare, evitando che ci fossero inutili lamentele da parte delle squadre che avrebbero rovinato lo spirito amatoriale di tale manifestazione".



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

ROMA, IN 600 ALLA CORSA DE NOANTRI

Edizione record quest'anno per la Corsa De Noantri. Circa 600 atleti al via, che si sono dati appuntamento questa mattina alle ore 9.00 nel cuore del Rione Trastevere. La XII edizione ha visto tra gli altri anche la partecipazione di alcuni atleti francesi, prima della partenza in loro onore è stato rispettato un minuto di silenzio seguito da un lungo applauso, per ricordare le vittime dell'attentato di Nizza. Il percorso, come di consueto, si è svolto per

le vie del Rione Trastevere raggiungendo il Gianicolo. Un tracciato impegnativo ma i 600 "leoni" (il leone è il simbolo del rione) nonostante il caldo, hanno tutti onorato la corsa, divenuta ormai una classica estiva del podismo romano e non solo. La classifica finale ha visto salire sul gradino più alto del podio per la categoria maschile Luca Parisi con il tempo di 20.52, a seguire Luca Tasarotti e con il tempo di 21.05 e Giuseppe Minici con 21.16, gli atleti sono stati premiati da Sandro Giorgi, responsabile Nazionale ASI di atletica leggera. Per la categoria donne è arrivata prima Annalisa Gabriele con il tempo di 24.22 e rispettivamente seconda e terza Pamela Gabrielli e Teresa Repetto con i tempi di 25.38 e 26.14, premiate da Roberto Cipolletti Presidente ASI Roma. Il premio per la società più numerosa è andato alla "Podistica e Solidarietà", come oramai accade da qualche anno, che ha portato a traguardo



numerosi atleti "orange". "La collaborazione con l'Associazione del Belli nell'organizzazione di questa importante gara podistica, da anni porta importanti risultati, migliorando di volta in volta sia gli aspetti tecnici (quest'anno le rilevazioni dei tempi sono state fatte con l'ausilio del chip oltre che dal supporto dei giudici FIDAL), che il numero di atleti partecipanti - ha commentato Roberto Cipolletti al termine della gara - e questo è dovuto al costante lavoro di Tiziana e Giampiero Romani senza dimenticare il grande ruolo dei tanti atleti che si danno puntuali l'appuntamento qui a Trastevere per realizzare questa corsa!" (Eleonora Massari)



Annalisa Gabriele

PARMA, QUATTRO ACCADEMIE AL SEMINARIO DEL MAESTRO BARATTI

Sabato 2 luglio alle ore 13.00 si è tenuto, presso SNAP, un seminario di Brazilian JiuJitsu tenuto dal Maestro Marco Baratti. Il seminario, della durata di 2 ore, ha visto la partecipazione di numerosi atleti provenienti da 4 accademie, intenti a studiare un innovativo metodo di difesa, mirato a rompere l'azione avversaria e versatile contro tutti i tipi di attacco. Gli atleti hanno poi potuto confrontarsi fra loro durante lo Sparring a chiusura del seminario. "Per migliorarsi,

la propria conoscenza tecnica deve sempre essere messa a disposizione degli altri e condivisa" ha spiegato Baratti "in quanto appassionati di Brazilian JiuJitsu, a tutti i livelli, un compito importante per i praticanti è proprio far crescere quest'arte".



LATINA, SI È SVOLTA LA TERZA TAPPA DEL TROFEO OHVALE RENTAL MASTER

Terza tappa del Trofeo Ohvale Rental Master 2016 con ben ventidue partecipanti agguerriti e tanta voglia di divertirsi in una sana competizione sociale organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica MotoBannati, in collaborazione con la famiglia Montani, proprietaria della pista Il Sagittario, e Paolo Martini, responsabile Settore nazionale ASI MLK. Visto il numero di partecipanti è stata creata per la prima volta in questo torneo la categoria Medium (pesi medi) che si interpone tra quella Heavy e quella Light. È stato altresì deciso di modificare il format delle due finali: la prima è rimasta in funzione dei pesi del pilota, mentre la seconda finale ha visto una suddivisione dei piloti in base al loro miglior tempo fatto nella prima finale. Le prove libere di 10' si sono effettuate ad un ritmo sostenuto nonostante il caldo asfissiante. Alle ore 16.45 parte la prima finale categoria Heavy. Il più esperto Stefano Grossi, parte a velocità smodata e si porta subito in testa seguito dalla coppia terribile Andrea Buccheri e Valerio Santucci. Purtroppo quest'ultimo resta vittima di una scivolata, senza conseguenze per il pilota ma che toglie la soddisfazione del podio a pochi giri dalla fine e con un notevole distacco dagli inseguitori. Terzo è Fabio Rosi. La finale categoria Medium fa infatti sul serio. Ben tre piloti al di sotto del muro dei 59" e viene migliorato il best lap proprio dallo stesso pilota Emanuele Gentile con 58"600". Tuttavia non gli basta per battere Alessandro Biage che

arriva primo con un distacco di quasi 1 secondo dallo stesso Emanuele Gentile. Al terzo posto Claudio DoSorini che taglia il traguardo al fotofinish con Andrea Farina, quarto. La categoria Light ci regala il best lap di giornata con Gianni Serrone e il suo 58"320". Vince Simone Capponi però che con una performance costante porta a casa punti preziosi in ottica trofeo. Riccardo Germani chiude il podio. Ed ecco arrivati alla seconda parte della giornata con le seconde finali con la divisione in base ai migliori tempi fatti durante la prima finale. In meno di 1 secondo ci sono ben 7 piloti: grande spettacolo, grande bagarre e grande scelta da parte dell'organizzazione aiutata dal suggerimento di alcuni piloti tra cui Antonio Scarburato Cassella. Vince Simone Capponi che raddoppia la vittoria della finale 1, inseguito da Riccardo Germani e Gianni Serrone, tre piloti della Light che si riconfermano anche nella divisione a tempi. Chiudono la finale Expert Andrea Buccheri, Andrea Farina e Valerio Santucci. La finale Ama vede la conferma di Stefano Grossi come pilota esperto e velocissimo. Stacca di ben 4 secondi Alessandro Biagetti e di 8 secondi Emanuele Curti. La finale vince Fabiano Fortunato che taglia il traguardo in solitaria. Poi un arrivo al fotofinish tra Marco Ilopo e Alessandro Rossi. Un pelino più dietro Stefano Perioli. Grande bagarre invece tra Gian Marco Capozzi e Nicole Cicillini con Marco Chiurazzi che si gusta lo spettacolo da dietro.



SCIACCA, PROTAGONISTA IL BEACH TENNIS

Gianluca Lentini e Damiano Ventimiglia hanno vinto il doppio maschile del secondo torneo di beach tennis Tuna Beach Cup svoltosi a Sciacca, presso lo stabilimento balneare Tuna Beach in località Tonnara, dall'8 al 10 luglio scorsi. Dopo aver battuto in semifinale Antonio Sclafani che giocava con Salvatore Palumbo, la coppia saccense formata dai tesserati ASI Gianluca e Damiano ha superato con il punteggio di 6 - 4 e 6 - 4 la coppia formata da Nicola Barna e Ignazio Chiarello in una finale spettacolare e molto equilibrata. La finale di doppio misto è stata vinta dalla coppia formata da Mauro Zinna e Chiara Cirafisi, che ha battuto con il punteggio di 9 - 7 la coppia Giuseppe Segreto e Ivana Cirafisi. Nel doppio misto sono state premiate Lea Fisco e Fanny Vaccaro come giocatrici rivelazione. Il premio come giocatore fair play è stato assegnato ad Andrea Cantone, mentre quello come giocatrice freestyle a Ivana Cirafisi. Soddisfazione per l'ottima riuscita del torneo durante la premiazione è stata manifestata da Mario Cucchiara, presidente del Comitato provinciale ASI Agrigento, il quale ha evidenziato la positiva crescita del beach tennis a Sciacca, disciplina bella e affascinante che tutti possono praticare.



TORINO, GRIZLIES TORINO 48 PROMUOVE IL BASEBALL NELLE SCUOLE

E' arrivata al decimo anno la collaborazione fra gli istituti scolastici Collodi e Rodari e la società Grizzlies Torino 48. Un progetto nato dall'amore verso le nuove generazioni ed il baseball di Odino Gilioli e proseguito dalla nuova generazione dei tecnici Grizzlies con l'obiettivo di mantenere inalterati i valori che il pioniere del baseball torinese impartiva alle nuove leve, basate sulla costante dedizione ai sani valori dello sport, nel tentativo di catturare la curiosità dei bambini per il batti e corri. Erano trecentosessanta i bambini e le bambine delle terze, quarte e quinte elementari che hanno gioiosamente invaso i tre campi dello stadio comunale di Torino per la conclusione del progetto scolastico 2015/2016 che ha visto gli educatori Grizzlies impegnati tutto l'inverno presso i plessi scolastici di C.so Benedetto Croce a Torino. Oltre agli insegnanti erano presenti tutti i tecnici delle formazioni giovanili torinesi.

CONTESSA ENTELLINA, "ENTEALLACUP", IN CAMPO I GIOVANI

Successo per la prima edizione del torneo di calcio giovanile a 6 'EntellaCup' riservato alla categoria pulcini che si è disputato a Contessa Entellina in provincia di Palermo. Alla manifestazione organizzata dal Comitato provinciale ASI Agrigento, hanno partecipato la Ginic Club Stadium di Sciacca, Real Montevago di Giuseppe Valenti, Bisacqua Sport di Frank Venezia di Bisacquino e un gruppo di bambini di Contessa Entellina dell'associazione sportiva 'Hora Sport'. Hanno espresso soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione Mario Cucchiara presidente del Comitato provinciale ASI Agrigento, Andrea Chisesi dell'associazione 'Hora Sport' e Giusi Bellini, promotori della manifestazione che, durante la premiazione, hanno ringraziato tutti i bambini e i dirigenti delle società partecipanti per aver regalato un pomeriggio all'insegna dello sport e grande fair play e, visto il successo, hanno dato appuntamento all'edizione 2017.

SCIACCA, OTTICA CIANCIMINO VINCE IL 5° TORNEO DI CALCIO UNDER 16

Ottica Ciancimino vince il quinto torneo di calcio a 6 ASI Cup 2016 Under 16, svoltosi nel mese di giugno presso l'impianto sportivo Aquae Alabodes a Sciacca. I ragazzi capitanati da Gabriele Bollara in finale hanno superato con il risultato di 4 a 3 la Pizzeria Meraviglia. Davanti ad una bella cornice di pubblico, le due squadre non si sono risparmiate, giocando una partita di ottimo livello tecnico. Ottica Ciancimino in vantaggio su calcio di punizione con Salvatore Scaduto, il primo tempo si chiude sul 2 a 0 grazie ad un bel gol realizzato da Ignazio La Bella. Il secondo tempo si apre ancora con un gran gol di Raffaele Funaro; poi ancora Ignazio La bella realizza la quarta rete. Un'autorete riapre la partita per la Pizzeria Meraviglia che in pochi minuti si portano sul 4 a 3 grazie alle reti di Giuseppe Curreri e Biagio Venezia, ma in triplice fischio dell'arbitro decreta la vittoria per Ottica Ciancimino. Il capocannoniere della manifestazione con 9 gol è stato vinto da Nicola Di Prima della Pizzeria Meraviglia, il miglior portiere Davide Gaudio di Le Mille. Il premio fair play è stato assegnato a Biagio Venezia della Pizzeria Meraviglia, mentre miglior giocatore del torneo è stato Giuseppe Parlapiano di Ottica Ciancimino. La coppa del miglior completo è stata vinta da Arco Antico/Bonolio. Mario Cucchiara presidente del Comitato provinciale ASI Agrigento durante la cerimonia di premiazione si è complimentato con tutti i ragazzi partecipanti al torneo per il fair play, dando appuntamento alla sesta edizione.



FONDI, ASI INSEGNA IL JUDO

Grazie all'impegno del presidente del Comitato regionale ASI Lazio Fabio Bracaglia e del responsabile del Settore ASI Judo Lazio M° Elio Paparello, è stato possibile realizzare una due giorni formativa di judo, prima con il primo stage di aggiornamento del Settore dell'area centro, poi con il quarto criterium giovanile di judo della città di Fondi. Al di là dei numeri, alcune considerazioni: la presenza del Lazio nello stage ha dimostrato ancora una volta il grande senso d'appartenenza ad ASI di questa Regione che da anni è una delle incontrastate del Judo nazionale ed anche federale. Ha anche reso evidente la grande capacità del Settore nazionale ASI Judo nel catalizzare interventi di altissima qualità (tecnici, docenti e consulenti). "Abbiamo fatto quel primo passo necessario ad intraprendere e percorrere la strada lunga mille miglia" che si concluderà soltanto al raggiungimento dei due obiettivi: "una rafforza-



ta presenza ASI nel movimento judoistico nazionale, ma anche e soprattutto il rafforzamento del nome di ASI nel contesto sportivo (e non solo) italiano ed internazionale" afferma il responsabile nazionale del Settore ASI Judo Massimo Mattioli. Della stessa opinione anche il presidente del Comitato Provinciale ASI Latina Fabio Caiazzo. "E' necessario che tutti lavorino sul fare gruppo e sul raggiungimento degli obiettivi comuni e condivisi (valori imprescindibili nell'associativismo e nel vanto dell'appartenenza)". Il weekend non è stato solo dedicato alla formazione sportiva ma anche agli eventi sportivi. Fondi ha, infatti, ospitato una manifestazione che, come dice il

titolo stesso, è ormai una festa ricorrente per questa cittadina, regno incontrastato del Judo del M° Elio Paparello. Circa duecento gli atleti fra i 6 ed i 15 anni radunati nel palazzetto dello sport, tesserati sia ASI che FIJKAM, a dimostrazione di come lo sport sia capace di unire e non di dividere. "E' stata una festa riuscita benissimo, tra l'entusiasmo dei ragazzi, dei loro insegnanti e dei genitori. Una giornata dedicata al judo tra tecniche, sudore e sorrisi e senza dimenticare il valore educativo che la nostra disciplina sportiva – come tutte le Arti Marziali – impone e stimola in tutti i praticanti". Queste le parole di commento del M° Elio Paparello per questo evento di sport.

BOTRICELLO (CATANZARO), ASIADI CALABRESI UN SUCCESSO CHE SI RINNOVA

Uno degli eventi più importanti nel panorama Asi nazionale. Si è svolta a Botricello (Catanzaro) l'ultima edizione delle Asiadi, che hanno visto la partecipazione di più di seicentocinquanta persone, suddivise in 2 strutture balneari. Una macchina organizzativa



oltre a radunare sportivi da tutta la regione, hanno anche accolto le finali regionali di nuoto e di calcio. "Una manifestazione di grandi proporzioni – ha spiegato il Presidente Melissi – un'occasione di aggregazione sportiva unica per la nostra regione. Condivisione, agonismo, sport e benessere le parole chiave che hanno consentito questo successo. Il doveroso ringraziamento va a tutto il mio impeccabile staff; a Fabio Gatto, Presidente del

comitato Provinciale di Reggio Calabria, prezioso collaboratore, a Giuseppe Gangemi e Amedeo Di Tillo, responsabili regionali rispettivamente del settore nuoto e del settore calcio – conclude Melissi – che con il loro impegno e la loro abnegazione trasmettono, ogni giorno, ai giovani la grande passione per lo sport". "Un successo oltre ogni previsione – sono state le parole

del Vicepresidente nazionale dell'Asi Tino Scopelliti – l'evento ha coinvolto società provenienti da tutta la Calabria. Ottimo il lavoro del comitato regionale, coordinato da Melissi, che ha dato vita a un consistente meeting sportivo, di proporzioni veramente imponenti. E mentre il comitato regionale raccoglie i frutti del suo grande impegno, a livello nazionale siamo già proiettati verso le finali che si svolgeranno nei prossimi giorni". Successo archiviato, il Comitato Regionale Asi prosegue, come sempre, nella sua opera di promozione e diffusione dello sport e dei preziosi principi ad esso associati, come elemento imprescindibile di benessere e civiltà.



ATLETICA LEGGERA, AI CAMPIONATI ITALIANI MASTER ASI FA INCETTA DI TITOLI

Sei titoli italiani, dieci secondi posti questo il bilancio più che positivo degli atleti dell'Asi ai Campionati Italiani Master svoltisi ad Arezzo dall'8 al 10 luglio. E' stata la Fiamma Catanzaro quella che ha avuto i maggiori successi, merito del velocista Andrea Villirillo che oltre ad imporsi nella gara dei metri 100 categoria SM60 è giunto anche secondo nei 200 metri; altre vittorie sono state ottenute da Vincenzo Felicetti nella gara dei metri 400 per la categoria SM65 e da Maria Pia Cardamone ancora nei 400 per la categoria SF35. La società calabrese ha anche ottenuto brillanti secondi posti con Alfonso Scarfone nelle gare dei metri 400 e 800 per la categoria SM45 e ancora con Maria Pia Cardamone nella gara dei metri 200 e con Vincenzo Felicetti anche lui nella prova dei metri 200. Due vittorie sono state conseguite anche dagli atleti della Vis Nova Salerno con Antonello Barretta nei 5000 metri categoria SM45 e Antonio D'Errico nei 100 ad ostacoli per la categoria SM50, il quale si è piazzato secondo nei 400 ad ostacoli. Altri secondi posti sono stati raggiunti dagli atleti della società salernitana con Antonio Caso nei metri 100 categoria SM65, con con Ersilia De Angelis nel lancio del peso categoria SF50 e con Anna Pergola nei 300 ad ostacoli categoria SF55. Infine un



Andrea Villirillo

importante piazzamento raggiunto dalla Vis Nova Salerno nella staffetta 4x100 SM60, composta da D'Amato, Ferrigno, Caiazzo e Caso. Un'altra società dell'Asi era presente alla rassegna nazionale di Arezzo con un folto numero di atleti, la Old Stars Ostia che ha vinto un titolo italiano con Tiziana Cingolani nei 100 metri per la categoria SF35, mentre si è classificata seconda nella staffetta 4x100 maschile categoria SM70 composta da Scialla, Felice, Fasano e Lento. Tra le atlete della

società laziale era anche presente Paola Giacomozzi che aveva precedentemente conquistato a L'Aquila nel Campionato Italiano metri 10.000 una brillante vittoria nella categoria SF40.



Paola Giacomozzi con Giacomo Leone



KARATE, L'OPEN SICILIA TORNEO INTERNAZIONALE KATA E KUMITE HA FESTEGGIATO LA 10^ EDIZIONE

Nei giorni di sabato 9 e domenica 10 luglio, si è svolto a Siracusa il tanto atteso campionato internazionale "Open di Sicilia", organizzato dal comitato fijkam regionale del settore karate. A partecipare sono stati circa settecento atleti professionisti cinture nere, provenienti da varie regioni d'Italia e stranieri. Il maestro Pane ha, come sempre, aderito con le sue due società. Il Centro sportivo karate di Acibonaccorsi, il cui atleta Grasso Cristian per la Forma (kata) ottima presentazione. Per l'altra società, l'Accademia karate Sicilia di S.g. La Punta, ha figurato l'atleta dell'Asi Sicilia, Guglielmo Pane nella categoria seniores + kg. 84, il quale dopo una serie di incontri, con atleti della Puglia e con quelli di Roma alla fine conquista la medaglia d'argento. Si dichiara soddisfatto il loro Maestro ed anche il suo atleta che riprenderà la preparazione ad Agosto per il Campionato Europeo Venice Cup in programma a Venezia a Novembre.

VOVINAM VIET VO DAO, ITALIA SECONDA AL CAMPIONATO EUROPEO DI GINEVRA

Si è svolto il 2-4 luglio nella suggestiva cornice di Ginevra il 4° Campionato Europeo di Vovinam Viet Vo Dao, Arte marziale vietnamita di indubbio fascino, organizzato dalla European Vovinam Viet Vo Dao Federation. Al cospetto di importantissime personalità provenienti da tutto Europa, come tutti il Maestro Tran Dai Chieu (6° Dang) e Maestro Michel Sudoruslan (7° Dang) entrambi Membri del consiglio dei Maestri d'Europa. La Nazionale italiana composta da atleti dell'Asi si è vista impegnata su due giornate in varie gare tecniche e di combattimento contro numerose nazioni partecipanti: un invincibile Germania, Francia, Spagna, Belgio, Bielorussia, Polonia, Romania, Svizzera e Inghilterra

Capitanata dal Maestro Giuseppe Pollastro Direttore Tecnico Nazionale la compagine italiana ha conquistato 4 ori 7 argenti e due bronzi classificandosi secondi nel medagliere generale, dietro a Germania e seguita dalla Bielorussia. Il primo oro è arrivato nella categoria Song Luyen Dao (combattimento codificato con il coltello) conquistato da Stefano Smiraglia e Davide Coari. Stefano e Davide, alla loro prima esperienza europea non si sono lasciati intimorire dagli avversari più esperti salendo sul tatami e lasciando tutti senza fiato, eseguendo la performance in modo esemplare. All'oro è seguito l'argento di Stefano Giamboni nella categoria Ngu Moon Quyen (tecnica singola a mani nude) e il bronzo di Astrid Francesconi diciottenne alla sua prima esperienza europea nella categoria Long Ho quyen. La giornata si è conclusa con le finali di combattimenti dove i nostri atleti si sono ben comportati chiudendo la giornata con tre argenti, rispettivamente con Stefano Gamboninella categoria 68_72 kg, Shantal Fabbro nella categoria -61 kg e Andrea Falà nella categoria -68 kg. Durante la seconda giornata sono saliti sul tatami i più esperti regalando alla nostra nazionale 3 ori. Il primo è arrivato dal tre volte Campione Mondiale (2011, 2013, 2015) e campione europeo (2014) Stefano Maltagliati nella forma di spada, confermandosi ancora una volta uno degli atleti più forti in questa categoria. Il secondo oro è stato conquistato dalla coppia Giovanni di Filippo e Lorenzo De Oliveira



(campioni europei nel 2014) nella categoria Song Luyen di Matau, combattimento codificato con il macete, che insieme hanno conquistato anche un argento nella categoria Song Luyen Ba, combattimento codificato a mani nude n.3. Il terzo ed ultimo oro è stato vinto dalla coppia Alessandra Oliva e Andrea Sessa nella categoria Tu Ve Nu Gioi Difesa personale. Nelle categorie a squadre miste sono arrivati due argenti nelle categorie Da Luyen (combattimento 1vs3 misto) Valentina Galli, Marcolin Thomas, Andrea Sessa e Galletti Tommaso e Quyen Dong Doi (forma a squadra) Silvia Barni, Alessandra Oliva e Valentina Galli. L'ultima Medaglia è arrivata grazie alla prestazione di Stefano Maltagliati e Matteo Colombo che hanno conquistato un ottimo bronzo nella categoria song Luyen Kiem (combattimento codificato con la spada) Una grandissima prestazione, insomma, che tiene nuovamente alto il mai decaduto onore ITALIA, e che resta una delle nazioni più forti nel panorama europeo. Alla Nostra Nazionale è stato inoltre conferito il premio per BEST FAIR-PLAY ACTING - conferito per la presenza e comportamento impeccabile degli atleti, staff (Maestro Giuseppe Pollastro direttore tecnico e Claudio Guzzi), arbitri (Vittorio Cera, Filippo Pollastro, Luca Marzocchi, Monica Scarano). Il direttore Tecnico nazionale Giuseppe Pollastro si ritiene molto soddisfatto del risultato è già pensa al prossimo appuntamento che la

TRIATHLON, AI CAMPIONATI ITALIANI TRIONFA ZANE

Zane, Zane, Zane e ancora Zane... Francesco Zane, atleta di Asi Triathlon Noale si aggiudica il suo quarto titolo italiano di categoria a Recco in Liguria domenica 3 luglio. Il forte atleta di Asi Triathlon Noale sbaraglia ancora una volta tutti gli avversari che tentano invano di strappargli il titolo più importante dell'anno, quello sulla distanza olimpica. In 2 ore, 27 minuti e 59 secondi Zane ha nuotato per 1.500 metri in un mare con onde alte 2, pedalato per 44 km superando un dislivello di 900 metri e corso per 9 km qualificandosi 129.mo assoluto e 1.o nella categoria M4 (55-59 anni). E con questo risultato, dopo i titoli italiani vinti a Quinzano d'Oglio nel Duathlon classico, a Lovere nel Triathlon medio e a Zibido San Giacomo nell'Aquathlon classico con l'oro di Recco si mette al collo anche il titolo di campione italiano di combinata che viene assegnato dalla somma dei punti conseguiti nelle prove di medio, duathlon e aquathlon. Zane è il primo atleta italiano a vincere in una stagione i 5 titoli di categoria a disposizione e quindi ha meritato il soprannome attribuitogli dai compagni di squadra: Francesco OGM! Gli fanno da contorno il 7.o posto di Claudia Morosin nella categoria femminile S4 e l'8.o di Fabio Cestaro nella categoria M3. In conclusione una trasferta ancora positiva che porta ancora preziosi punti ad Asi Triathlon nella classifica nazionale federale.



Francesco Zane



> Umberto Silvestri

L'Europa che non c'è

Ho letto in queste settimane, importanti riflessioni sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, che alcuni autorevolissimi commentatori hanno addirittura definito "improvvisa" e mi è venuto da ridere. Non tanto per l'avvenimento in se che può piacere e non piacere: agli inglesi è piaciuto, al resto degli europei o magari soltanto ai loro governanti e ai mezzi di comunicazione nazionali che li spalleggiano parrebbe di no, dato il coro unanime di cordoglio per la dipartita dell'Isola di sua Maestà la Regina.

Non è piaciuto ai tanti italiani che lì si sono installati, ci lavorano, ci vivono, ci fanno affari, ci lucrano, agli immigrati di tutto il mondo che ambiscono a eleggerla a loro nuova patria; non ai finanziari che dovranno resettare il modo di fare speculazione. Non è piaciuto ai burocrati, ai politici e ai soloni di Bruxelles, impauriti di perdere la ragione stessa del loro esistere, guadagnare e arricchirsi come avviene da tanti, troppi anni sulle spalle dei cittadini comuni ai quali, invece, ho l'impressione, anche se nessuno lo ha analizzato e indagato, che la Brexit non sia comunque dispiaciuta. E non tanto per dar retta ai Salvini, ai Farage o magari alla signora Le Pen, ma per orgoglio e per la soddisfazione di poter dire finalmente: "noi ve lo avevamo detto che l'Europa così era una schifezza". Un corpo estraneo innestato male, senza anima, valori, partecipazione e solidarietà. Adesso quelli rimasti fanno la voce grossa e non perché sono più forti, ma per paura, giacché, una volta aperta la stalla..., i buoi, come sapete...



Giochi puliti? È utopia

Archiviati i Campionati Europei di calcio con la vittoria portoghese, la sconfitta francese e la delusione italiana, lo sport mondiale si prepara a partecipare all'evento che più di ogni altro riesce a rappresentarlo e a celebrarlo: le Olimpiadi. A Rio de Janeiro i lavori vanno a rilento e non è scontato che si concluderanno in tempo. I Giochi Olimpici dell'era moderna portano con sé incognite difficilmente prevedibili e costi troppo spesso sottovalutati. Ovviamente i brasiliani ce la metteranno tutta e noi potremo goderci dal

divano di casa quello che viene considerato uno degli spettacoli più belli del mondo. Più bello forse, ma non certo il più pulito. Il nostro Alex Schwazer è quasi certo che non sarà alla partenza dei 20 e dei 50 chilometri di marcia per una nuova accusa di doping, la seconda; che questa volta però, assomiglia sempre più a un affare, a una spy story internazionale che, come dice il professor Sandro Donati: "... è un sistema che tiene insieme criminalità organizzata, vertici sportivi internazionali e interessi miliardari mafiosi..."

In Brasile non ci sarà la tennista Sharapova e quasi tutta la squadra della Federazione russa di atletica, oltre a trentadue olimpionici di Londra e Pechino che sono stati beccati dalle nuove analisi ordinate dalla Wada, l'agenzia mondiale antidoping che in questi mesi ha intensificato i controlli. Nemmeno questi saranno giochi puliti statene certi e fra quattro anni staremo ancora a parlarne, paladini di una battaglia che rischia di farsi sempre più ipocrita e funzionale proprio a quel "sistema" che dice di combattere.

Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese*

Offerta riservata alle associazioni ASI



Per te a un prezzo straordinario la programmazione completa dei pacchetti Sky Vetrina HD, Sky Sport HD e Sky Calcio HD.



Sky Vetrina HD

L'informazione più ricca e completa con **Sky TG24**, gli approfondimenti sportivi di **Sky Sport 24**, la musica, i grandi **show**, le **serie TV**, i **documentari** e tanto altro.



Sky Sport HD

Tutta la **UEFA Europa League** in esclusiva. La stagione 2016 dei **motori** con tutta la **Formula 1** in diretta e la **MotoGP** in esclusiva. Il **basket** in esclusiva con l'**NBA** ed il campionato italiano **Serie A Beko** con 2 partite a turno, l'**Eurolega** su Fox Sports. Il tennis con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon** in esclusiva, il **rugby**, il **golf** e molto altro ancora.



Sky Calcio HD

Tutta la **Serie A TIM** in diretta, una partita a turno del campionato di **Serie B ConTe.it**, il calcio internazionale in esclusiva su Fox Sports con la **Barclays Premier League**, la **Liga**, la **Bundesliga** e l'**Eredivisie**.

Chiamaci 199 30 91 91**

business.sky.it



*Offerta valida fino al 30/06/2016 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Vetrina HD + Calcio HD + Sport HD con canone pari a 149€/mese. L'offerta è vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 0€ + IVA (anziché 99€ + IVA). Se richiesta, costo di installazione Pronto Sky: 100€ + IVA (anziché 180€ + IVA). I prezzi sono indicati IVA esclusa. Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito.
 **Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

Lo strumento più evoluto per gestire i tuoi tornei

Ottieni le tue App personalizzate per iOS e Android

Gestisci i tuoi tornei con strumenti semplici ed efficaci

Personalizza il tuo sito con grafica e contenuti



ORGANIZZA TUTTO CON LA MASSIMA EFFICIENZA

Con Enjore PRO Manager migliori la gestione dei tornei, grazie a strumenti efficaci che semplificano e velocizzano ogni fase. Coinvolgi collaboratori, arbitri o giocatori, assegnando profili personalizzati per gestire attività organizzative o di refertazione.

UNA VETRINA PER LE TUE COMPETIZIONI

Enjore PRO Manager ti permette di creare un sito dedicato a tutte le tue competizioni sul quale potrai pubblicare news, comunicare eventi, caricare foto, condividere video e dare visibilità ai tuoi sponsor.